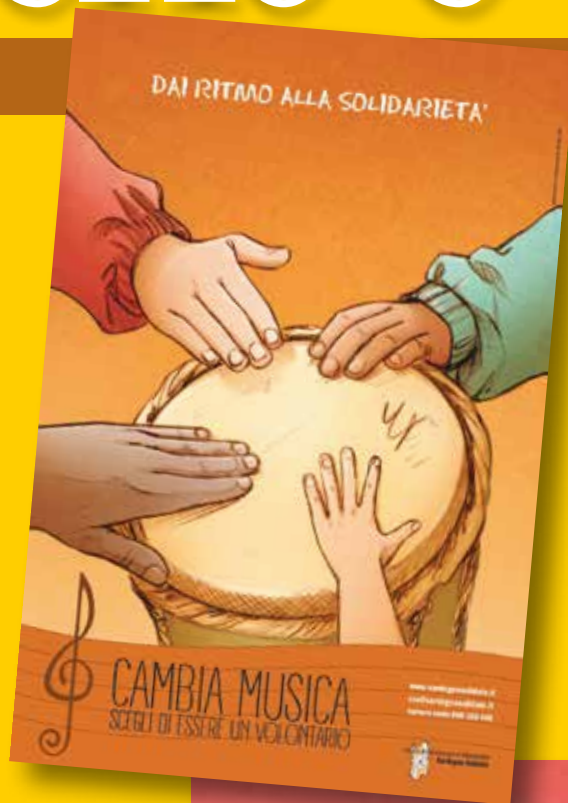


l'isola che c'è

Anno XXVIII n. 4 - settembre 2017
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale
www.sardegناسolidale.it
csv@sardegناسolidale.it

NUMERO VERDE
800-150440

Dal fare, all'affare e al malaffare

Una chiave di lettura del processo di sviluppo di Istituzioni e organizzazioni. Con sorprese inattese

Proviamo insieme a fare questo esercizio: leggere e interpretare quel che ci accade intorno con le categorie del Fare, dell'Affare e del Malaffare. Non si tratta di un esercizio accademico ma di una chiave di lettura. Ogni organismo che nasce (istituzione o organizzazione) è pervaso dal "fare": le attività sono espressione di identità, di ruolo, di presenza e di movimento. Si mettono insieme persone, situazioni, relazioni e territori creando sinergie, analisi e proposte. Al "fare" non c'è limite se non quello della legalità e della moralità. E in questo senso "fare" diventa sinonimo di essere, di vitalità e di movimento. E' lo stato nascente, il tempo dell'innamoramento e del disincanto, dell'idealità e della creatività. Un tempo senza tempo, che vuole non finire e perpetuarsi.

Il passaggio dal "fare" all'"affare" - dentro il turbinio delle attività - può essere pianificato o non essere colto o almeno non percepito da subito. Dallo stato nascente si passa alla istituzionalizzazione, il cuore soccombe alla ragione. Non si "fa" più per le finalità istituzionali/associative ma per perpetuare la stessa organizzazione. L'accento si sposta dai contenuti al contenitore; il formalismo schiaccia l'informalità e la fantasia; il movimento si trasforma in staticità, subentra la routine. Le motivazioni dei soggetti



coinvolti sono dettate dagli interessi degli stessi. Condividi e dunque democratici. E' a questo punto che il "Fare" che caratterizza lo stato nascente viene sostituito dall'Affare: le attività sono finalizzate alla sopravvivenza, i Progetti sono finalizzati all'acquisizione di risorse sempre maggiori, i soggetti coinvolti si trasformano in "imprenditori", l'attività è sostituita dall'impresa e l'organismo/istituzione si irrigidisce, si ingessa e si chiude, in autotutela. Il terzo passaggio è più sconcertante: il passaggio dall'Affare al Malaffare.

Premesso che questo non è un passaggio "obbligato", quando si entra in questa dimensione si diventa "tolleranti" a logiche di puro interesse (privato);

si mettono in funzione meccanismi di non trasparenza e di esclusione (non partecipazione), si attivano (piccoli e grandi) imbrogli, si falsifica qualche carta, si fanno accordi e si stringono alleanze che producono benefit, si accettano compromessi... E' l'inizio di un processo perverso che non può che ingrandirsi e coinvolgere tutti i consenzienti che in genere sono anche i fruitori dei benefici derivanti dal Malaffare. In questa logica si diventa insensibili e indifferenti, permeabili e avvicinati, fino a diventare cinici e spietati pur di raggiungere gli obiettivi e difendere i propri interessi. Non conta il merito, contano i numeri. La democrazia è al servizio del malaffare. Ma la ragione dei numeri non è



Più notizie, più trasparenza È on line il nuovo sito di Sardegna Solidale

Lo scorso 15 luglio ha fatto il suo debutto il nostro portale, aggiornato e reso ancora più accessibile in tutte le sue sezioni. In primo piano ci sono le notizie ma non mancano i video delle iniziative, gli approfondimenti sui servizi e gli spazi dedicati alle associazioni

È cambiata la grafica, il layout, l'impostazione generale, ma restano immutati i contenuti che ora anzi vengono esaltati e resi ancora più accessibili in tutte le loro sezioni. Dallo scorso 15 luglio è on line il nuovo portale di Sardegna Solidale, il sito attraverso il quale è possibile avere e dare notizie sul mondo del volontariato isolano. Per il nostro centro e per tutte le associazioni si tratta un ulteriore passo in avanti verso una comunicazione sempre più moderna ed efficace, capace realmente di mettere in connessione tutte le realtà che nel nostro territorio fanno della solidarietà la loro missione. Nel nuovo sito di Sardegna Solidale in primo piano ci sono ancora le notizie e gli appuntamenti organizzati dalle associazioni, riuniti sotto la dicitura "Agenda". Le immagini e i titoli rendono immediata la comprensione degli argomenti trattati, così come una barra in alto facilita il navigatore nella scelta della sezione desiderata.

Uno degli obiettivi del sito è quello di garantire la massima trasparenza riguardo l'attività del Csv. Sono dunque disponibili tutti gli elementi riguardanti l'organigramma, il bilancio sociale, oltre che la dislocazione e i riferimenti dei Sa. Sol. Point diffusi in tutta l'isola.

Nel nuovo sito sono inoltre a disposizione le ricerche e le pubblicazioni prodotte da Sardegna Solidale, riunite nella categoria "Servizi", nella quale è possibile anche rimanere aggiornati su iniziative come Scuola & Volontariato, la for-



mazione, il Sa. Sol. Desk, per non dimenticare i bandi, i progetti e i concorsi. Il sito è veramente ricchissimo: in esso troverete anche una parte dedicata a Libera, ai video delle iniziative più importanti organizzate da Sardegna Solidale e una sezione rivolta alle associazioni e ai loro territori. Sotto questo aspetto, il nuovo portale ha bisogno della collaborazione di tutte le organizzazioni che sono chiamate ad alimentare il sito, inserendo le notizie relative alle iniziative da loro svolte e messe in cantiere. Perché Sardegasolidale.it è anche una grande vetrina del volontariato sardo grazie alla

quale scambiare informazioni ed esperienze, in un'ottica di rete che non può che favorire la crescita reciproca. Il sito è già attivo in tutte le sue funzionalità ma dopo l'estate, con la definitiva transizione di tutti i contenuti dal vecchio al nuovo portale, sarà completo in tutte le sue parti, compresa quella relativa all'attivazione dei siti delle associazioni aderenti alla rete telematica Sa. Sol. Desk. Da quel momento sarà compito delle associazioni alimentarlo con un flusso di notizie costante. Per un sito ancora più bello e utile, a disposizione di tutti coloro che vedono nel volontariato una risorsa per la società sarda.

L'isola che c'è n. 4 | 2017

Direttore responsabile:
Giampiero Farru
Coordinamento di redazione:
Vito Biolchini
Edizioni a cura del
Csv Sardegna Solidale
Autorizz. Tribunale di Cagliari
n.17 del 10.06.1991
Editore
Associazione "La Strada",
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari
C/C Postale n.19451095
Grafica e impianti **Eidos**, Ca
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale
USPI Questo periodico
è associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito
in abbonamento gratuito rispettando
le norme di legge che regolano
il trattamento dei dati personali





**RIFORMA
DEL TERZO
SETTORE**

La riforma avrà ricadute su un mondo composto da 300 mila associazioni, un milione di lavoratori e oltre 5 milioni di volontari. Data la sua complessità, Sardegna Solidale organizzerà dopo i mesi estivi una serie di iniziative nel territorio per spiegare compiutamente alle associazioni le ricadute della norma per il mondo del volontariato

La riforma è legge Per il Terzo Settore un futuro di incognite

Con l'approvazione dei decreti attuativi si è concluso a fine giugno il lungo iter iniziato due anni fa e contrassegnato fino alla fine da accelerazioni, strappi e chiusure al confronto. Ecco in sintesi tutte le novità del provvedimento che ora per essere pienamente operativo avrà bisogno di almeno altri trenta decreti ministeriali

La riforma del Terzo Settore è legge: dopo un iter lungo e travagliato, contrassegnato all'inizio e alla fine del percorso da accelerazioni, strappi e chiusure al confronto, la norma che rivoluziona il volontariato e tutto l'ambito dell'impresa sociale è arrivata al capolinea. Con l'approvazione da parte del parlamento lo scorso 28 giugno dei decreti attuativi riguardanti il cuore del provvedimento (Codice del Terzo Settore, impresa sociale e cinque per mille), la riforma ora è pronta a dispiegare i suoi effetti, anche se in realtà serviranno oltre trenta decreti ministeriali con numerosissime scadenze da rispettare prima che il provvedimento sia pienamente operativo. I dubbi sulla sua efficacia però restano tutti: troppe le chiusure e le forzature che hanno caratterizzato il lungo percorso parlamentare (la prima approvazione era arrivata alla Camera nell'aprile di due anni fa), con il risultato che la riforma è frutto di una di assenza di dialogo che si è tradotta in una evidente volontà accentratrice. Eppure fino all'ultimo non sono mancate le voci di chi ha chiesto un maggior coinvolgimento (ne diamo notizia a fianco), ma alla fine ha prevalso la volontà di chiudere i giochi subito.

La riforma avrà ricadute su



un mondo composto da 300 mila associazioni, un milione di lavoratori e oltre 5 milioni di volontari. Vediamone dunque in sintesi gli aspetti salienti, tenuto conto che l'intera norma è stata modificata negli ultimi giorni prima dell'approvazione in alcuni aspetti tecnici. Per questo motivo, data la sua complessità, Sardegna Solidale organizzerà dopo i mesi estivi una serie di iniziative nel territorio per spiegare compiutamente alle associazioni le ricadute della norma e per il mondo del volontariato.

La definizione Il Terzo

Settore mette assieme volontariato ed impresa sociale ed ora è definito per legge come "il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi".

Il Codice Con il nuovo Codice del Terzo Settore viene ri-



ordinata la disciplina vigente e sono individuate quelle attività che caratterizzano gli enti del Terzo Settore, il cui svolgimento costituisce requisito per l'accesso alle agevolazioni previste dalla normativa.

Il Registro Unico Nazionale Suddiviso in specifiche sezioni, nasce con l'obiettivo di censire tutti gli enti di gestione rilevanti e sarà istituito presso il Ministero del Lavoro e monitorato dalle singole regioni.

L'impresa sociale Con la riforma, rientra a pieno titolo nel complesso degli enti del Terzo Settore ed è definita come "organizzazione privata che svolge attività d'impresa per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che destina i propri utili prioritariamente allo svolgimento delle attività statutarie adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti, e favorendo il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati alle sue attività".

Centri di Servizio per il Volontariato Vengono ridefiniti i compiti a loro attribuiti, visto che i servizi dovranno essere erogati anche alle imprese sociali e non più, così come avvenuto finora, solo alle associazioni di volontariato. In ogni caso, la governance dei centri resterà alle organizzazioni di volontariato. I Csv non potranno procedere a erogazioni dirette in denaro o a cessioni a titolo gratuito di beni mobili o immobili a beneficio degli enti del Terzo Settore.

Servizio Civile Nasce il Servizio Civile Universale, con l'obiettivo di reclutare centomila volontari l'anno dai 18 ai 28 anni, italiani e stra-

nieri regolarmente soggiornanti, che saranno ammessi al servizio tramite bando pubblico. Lo Stato ha la funzione di programmazione, organizzazione, accreditamento e controllo del Servizio Civile Universale, prevedendo la realizzazione, con il coinvolgimento delle Regioni, dei programmi da parte di enti locali, altri enti pubblici territoriali ed enti di Terzo Settore. Viene però data la possibilità per le Regioni, gli enti locali, gli altri enti pubblici territoriali e gli enti di Terzo Settore di attivare autonomamente progetti di servizio civile con risorse proprie, da realizzare presso soggetti accreditati.

Il Consiglio Nazionale del Terzo Settore Sarà l'organismo unitario di consultazione degli enti del Terzo Settore a livello nazionale e valorizzerà il ruolo delle reti associative di secondo livello.

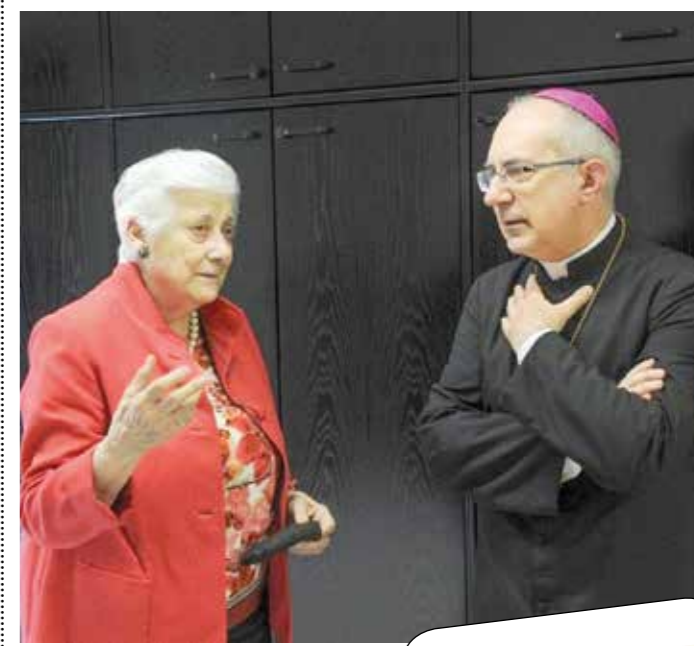
Fondazione Italia Sociale Dovrà sostenere la realizzazione e lo sviluppo di interventi innovativi, soprattutto grazie a risorse private.

5 per mille Le novità della riforma stanno in un meccanismo di erogazione più veloce, una diversa ripartizione delle risorse e un meccanismo di trasparenza.

Le risorse La legge ha una dotazione finanziaria di 190 milioni, per il 60 per cento dedicati a incentivi di carattere fiscale, mentre le altre risorse sono destinate a implementare il Registro nazionale e a sviluppare il Fondo per i progetti innovativi (65 milioni).

Decreti approvati? Per la ConVol una "pessima notizia"

La Conferenza denuncia: mai stati convocati per la loro stesura, per i quali non sono neppure state considerate le modifiche ripetutamente richieste. Anche il Forum del Terzo Settore aveva chiesto più tempo per una loro valutazione



Il varo definitivo della riforma del Terzo Settore ha visto le critiche da parte del ConVol, la Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato. "Non è affatto una bella notizia per il volontariato organizzato che ConVol tutela e rappresenta e che costituisce in Italia una rete essenziale per la tenuta dello Stato sociale", ha scritto in una nota. "Infatti la ConVol non è mai stata convocata per la stesura dei decreti in oggetto, per i quali non sono neppure state considerate le modifiche ripetutamente richieste. Anzi! Quello approvato è un nuovo testo ricavato dal Governo negli ultimi due giorni assemblando testi diversi". Una in particolare la norma sotto accusa: il punto del Codice che di fatto nega la gratuità del servizio nei confronti dei diretti beneficiari o introduce in modo surrettizio i rimborsi forfettari per l'attività dei volontari.

Anche altre organizzazioni avevano chiesto più tempo per l'esame dei decreti, in particolare il Forum del Terzo Settore aveva parlato di testi (soprattutto quello relativo alla normativa fiscale) che "necessitano ancora di un lavoro di affinamento che dia coerenza all'impianto normativo e sia adeguato al valore sociale ed economico che il Terzo Settore rappresenta per il paese" e chiedeva al Governo "una proroga di alcuni mesi per trasformare gli sforzi di questi anni in un lavoro in grado di soddisfare le aspettative e le esigenze del Terzo Settore". Richieste che però non sono state accolte.





È stata una mattinata di festa, con la musica dei gruppi scolastici, i banchetti delle associazioni e le testimonianze dei giovani, ma anche di valorizzazione pubblica dell'azione svolta dalle scuole e nelle scuole, in collaborazione con le organizzazioni che già operano nel territorio e delle istituzioni che le sostengono

Volontari per un giorno, volontari per sempre La sfida è lanciata

Al Liceo De Castro di Oristano centinaia di ragazze e ragazzi provenienti da tutta l'isola hanno chiuso il progetto "Scuola & Volontariato", l'iniziativa di Sardegna Solidale che ha l'obiettivo di avvicinare i giovani ai temi della solidarietà, proponendo loro un percorso all'interno di una associazione

Volontari per un giorno, volontari per sempre. È stato questo lo slogan ("mutuato da quello dei marines", come ha ricordato il presidente del Co.Ge Sardegna Bruno Loviselli) che ha accompagnato ad Oristano lo scorso 13 maggio la giornata conclusiva del progetto "Scuola & Volontariato". Nel cortile del Liceo De Castro centinaia di ragazze e ragazzi provenienti da tutta l'isola hanno chiuso l'iniziativa che, realizzata da Sardegna Solidale in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna, ha l'obiettivo di avvicinare i giovani ai temi della solidarietà, proponendo loro un percorso formativo all'interno di una associazione di volontariato.

È stata una mattinata di festa, con la musica dei gruppi scolastici, i banchetti delle associazioni e le testimonianze dei giovani, ma anche di valorizzazione pubblica dell'azione svolta dalle scuole e nelle scuole, in collaborazione con le organizzazioni che già operano nel territorio e delle istituzioni che le sostengono. All'iniziativa hanno portato il loro saluto anche l'arcivescovo monsignor Ignazio Sanna e il sindaco di Oristano Guido Tendas. "Per dodici anni sono stato preside di questa scuola", ha ricordato, "un istituto che è sempre stato un luogo

l'isola che c'è 6



di integrazione tra giovani che provenivano da territori diversi. Torno qui grazie a Sardegna Solidale che voglio ringraziare pubblicamente a nome di tutta la città per il ruolo svolto in questi anni a favore di una maggiore collaborazione tra le associazioni di volontariato cittadine. Da parte nostra siamo riusciti a dare una sede a tutte le organizzazioni, ma senza il lavoro del volontariato questa comunità avrebbe rischiato di sfasciarsi. Da questi risultati indietro non si torna ma si può e si deve solo andare avanti". Concetti ripresi nel suo intervento anche dal dirigente scolastico del De Castro Pino Tilocca, che ha dato il benvenuto a tutti i presenti. "Faccio un mestiere bellissimo che mi dà molte soddisfazioni e oggi vorrei che fossero qui tutti quelli che dicono che i giova-



ni d'oggi non hanno passione: non è così. Oggi rappresentiamo una comunità e la nostra comunità del De Castro è felice di accogliervi". Ogni anno il Co.Ge. Sardegna sostiene l'iniziativa, e il suo presidente Bruno Loviselli non ha voluto mancare sul palco del De Castro. "Oggi la scuola deve poter consenti-



mo necessità del volontariato e dai volontari. Ma vorrei anche ricordare ai giovani che il loro più grande patrimonio è il tempo: cercate di utilizzarlo nel migliore dei modi, facen-

do sì che ogni giorno sia pieno di contenuti". Sul palco di Oristano è intervenuto anche padre Salvatore Morittu, da oltre trent'anni impegnato con le sue comunità nella lotta contro ogni tipo di dipendenza. "Qual è il mio lavoro? Io cerco uomini. Ho cominciato con gli eroinomani, ho proseguito con gli alcolisti, i ragazzi in difficoltà, i malati di Aids. Al loro fianco ho messo altri uomini che li potessero aiutare in un percorso di liberazione. Noi puntiamo molto sull'apporto dei giovani, perché se è vero che talvolta i coetanei possono essere pericolosi, quasi sempre invece con il loro comportamento sono un pugno nello stomaco per chi si avventura in strade poco dignitose. Io quindi cerco giovani che siano in grado di contagiare positivamente gli altri, per dare testimonianza che si può e si deve vivere senza droghe, che dentro di noi ci sono valori che ci consentono di vivere bene e che ci sono persone che sanno coltivare intelligenza, cuore e progetti di futuro". Ad oggi sono ben ottantasei gli istituti superiori che hanno aderito al progetto "Scuola & Volontariato". I giovani coinvolti nell'iniziativa sono dunque ogni anno migliaia, protagonisti di progetti educativi che fanno perno sui valori fondamentali su cui si fondano il nostro paese e l'Europa, quali la giustizia, la solidarietà, l'inclusione sociale, la cittadinanza e l'accoglienza, sperimentando la pratica

del volontariato come forma di apprendimento, di relazione interpersonale e di servizio. "Cambia musica: volontario per un giorno" non è un modo di dire ma è un modo di fare", ha affermato il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, "perché significa cambiare il proprio modo di vedere le cose, la nostra mentalità. E oggi noi proponiamo ai giovani le testimonianze di chi ha accettato di fare il volontario, perché un giorno tutti possano sperimentare cosa vuol dire guardare gli altri, capire le loro necessità e intervenire perché le situazioni possano cambiare". Nel corso della mattinata diverse associazioni hanno proposto le loro attività, allestendo banchetti informativi e impegnandosi in esercitazioni e simulazioni sul campo. Un modo in più per far comprendere quali attività intraprenderanno i giovani che già dal prossimo anno scolastico aderiranno al progetto "Volontario per un giorno". E dopo le testimonianze, la musica, i momenti di riflessione e di spettacolo, un pranzo al sacco ha concluso la manifestazione. L'adesione costante degli istituti superiori isolani al progetto fa di "Scuola & Volontariato" uno dei punti di forza di Sardegna Solidale. La strada è quella giusta: trasferire alle giovani generazioni i valori dell'impegno gratuito a favore delle nostre comunità.

l'isola che c'è 7



re ai giovani di acquisire sia conoscenze che competenze, perché solo se si maturano capacità profonde si può affrontare il mondo del lavoro. Sotto questo aspetto, il volontariato è indispensabile per la nostra società, perché garantisce inclusione e coesione sociale. In un momento in cui le istituzioni arretrano abba-



l'isola che c'è 8

foto cronaca

Oristano
13 maggio 2017



l'isola che c'è 9

Felici e connessi: i giovani sardi del 2017 si raccontano così

Promossa da Sardegna Solidale e condotta dalla Fondazione Zancan, la ricerca "La povertà educativa in Sardegna" ha interessato 500 ragazzi tra i 14 e i 15 anni iscritti a sei diverse scuole superiori e provenienti da 96 comuni. Significativa la percentuale di ragazzi impegnati nel volontariato: ben il 13 per cento

Essere giovani in tempo di crisi: il 22 per cento dei ragazzi ha affermato di vivere in una famiglia in cui nell'ultimo anno è stato difficile pagare le bollette, sostenere spese sanitarie e scolastiche, comprare vestiti e pagare l'affitto o il mutuo della casa.

Il sessanta per cento degli adolescenti sardi dichiara di sentirsi felice e per essi la felicità deriva dalla famiglia, dagli amici e rapporti sentimentali. Il 13 per cento svolge attività di volontariato e solo per l'8,4 per cento ritiene che i soldi e i beni materiali siano la cosa più importante. Tuttavia, la crisi economica si fa sentire: il 22 per cento afferma di vivere in una famiglia in cui nell'ultimo anno è stato difficile pagare le bollette, sostenere spese sanitarie e scolastiche, comprare vestiti e pagare l'affitto o il mutuo della casa.



Sono questi alcuni dati contenuti nella ricerca "Poveri di futuro? I ragazzi ci parlano. La povertà educativa in Sardegna", promossa dal Centro di servizio per il volontariato Sardegna Solidale e realizzata dalla Fondazione Zancan. La ricerca è stata presentata lo scorso 18 maggio a Cagliari dal direttore della Fondazione Zancan Tiziano Vecchiato insieme, tra gli altri, alla ricercatrice Giulia Barbero, al dirigente scolastico del Buccari-Marconi Giancarlo Della Corte e al presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru. La ricerca è stata realizzata interpellando, attraverso un questionario, 500 ragazzi delle classi prime di sei istituti superiori (Buccari-Marconi e Pertini di Cagliari, Einaudi

di Senorbì, Devilla di Sassari, Segni di Ozieri e De Castro di Oristano), divisi tra licei, istituti tecnici e istituti professionali. I giovani, quasi tutti di età compresa tra i 14 e i 15 anni, provengono da 96 diversi comuni dell'isola. "La fotografia che è stata scattata è dunque molto fedele", ha spiegato Vecchiato, "ed è anche straordinariamente simile a quella offerta dall'ultimo rapporto dell'Istat".

La povertà educativa "La povertà educativa non è solo una questione di reddito ma si lega al contesto sociale, culturale e relazionale", spiega Vecchiato. "Investe così la dimensione emotiva, la socialità e la capacità di reazionarsi col mondo, creando le condizioni per l'abbandono la dispersione scolastica, episodi di bullismo e violenza nelle relazioni".

I temi dell'indagine Sono stati la famiglia, la scuola, l'i-

struzione, la partecipazione e le opportunità educative, il denaro e la mancanza di opportunità, la povertà emotiva e relazionale, il benessere, la spiritualità, cosa è importante per essere felici, il lavoro e il futuro.

Difficoltà economiche Per una famiglia su cinque (22 per cento) nell'ultimo anno ci sono stati momenti di difficoltà economica, in cui non c'erano i soldi soprattutto per pagare le bollette. Le difficoltà economiche sono più diffuse per gli studenti degli istituti professionali: il 48 per cento indica di avere avuto nell'ultimo anno almeno un problema legato alla mancanza di soldi. Meno diffuse negli istituti tecnici (22 per cento) e nei licei (13).

Fiducia nella famiglia Nella maggior parte dei casi, i ragazzi si sentono supportati e protetti dalla loro famiglia. I



ragazzi che hanno sperimentato il divorzio o la separazione dei genitori (il venti per cento del campione) sono più in difficoltà nel ricevere l'aiuto morale e il sostegno di cui hanno bisogno. Lo stesso vale per chi ha segnalato problemi economici.

La scuola La scuola piace a 6 ragazzi su 10, ma per la stessa percentuale la scuola è anche una grande fonte di stress. Vi sono differenze per tipo di scuola: la proporzione di studenti che esprime giudizi positivi sul loro corso di studi passa dall'81 per cento nei licei al 49 per cento nei tecnici e al 44 per cento nei professionali.

Autostima A 14-15 anni i ragazzi hanno un buon livello di autostima e fiducia nelle proprie capacità. L'85 per cento pensa di essere in grado di fare le cose bene e di valere almeno quanto gli altri, il 71

ha un atteggiamento positivo verso se stesso e complessivamente si sente soddisfatto di quello che è. Viceversa, il 16 per cento pensa di essere un vero fallimento, il 38 a volte si sente inutile e il 59 per cento vorrebbe avere maggiore rispetto di se stesso.

Differenze di genere Vi sono forti differenze tra maschi e femmine: mediamente i maschi hanno più fiducia in se stessi (80 per cento) rispetto alle femmine (60 per cento), ma è vero anche che nelle famiglie in cui vi sono difficoltà economiche, i figli hanno mediamente meno fiducia in se stessi.

Internet Il 96 per cento dei ragazzi usa internet tutti i giorni, nell'84 per cento dei

casi da soli. In media sono connessi sette ore e mezza al giorno. Wazzup è utilizzato dal 98 per cento dei ragazzi, seguito da Instagram (85 per cento) e Facebook (68). Meno utilizzati gli altri social.

Il tempo libero Il 63 per cento pratica uno o più sport (soprattutto calcio e danza). Sei ragazzi su dieci che vivono in famiglie disagiate affermano però che farebbero sport se questo fosse accessibile gratuitamente. Il 90 per cento dei ragazzi non partecipa a corsi o lezioni a pagamento (musica, lingue straniere, teatro) al di fuori dell'orario scolastico. Avendone le possibilità, i ragazzi vorrebbero viaggiare e visitare posti nuovi, ma anche acquistare attrezzature per fare sport o pagarsi corsi di danza, corsi per imparare a suonare o per apprendere una lingua straniera.

Volontariato Significativa invece la percentuale di ragazzi che fanno volontariato: ben il 13 per cento. Questi giovani sono impegnati nella cura dei più piccoli (aiutandoli a fare i compiti in parrocchia, ad esempio) o degli anziani. Una quota del volontariato è di tipo ambientale (pulizia dei sentieri).

Bullismo Il 54 per cento dei ragazzi dichiara di avere subito almeno una volta un atto di bullismo negli ultimi sei mesi e il cinquanta di aver compiuto

to nello stesso periodo un atto di bullismo nei confronti degli altri (soprattutto sotto forma di insulti, offese, prese in giro bugie). Il 14 per cento è stato anche oggetto di cyberbullismo, mentre il bullismo fisico riguarda solo il 6 per cento degli intervistati. Le femmine hanno subito più frequentemente atti di bullismo rispetto ai maschi (il 62 per cento contro il 48). Tra i commenti dei ragazzi emergono comunque dichiarazioni di contrarietà al bullismo.

Il segreto della felicità Per il 34 per cento dei ragazzi la famiglia e gli amici sono i fattori più importanti per essere felici, seguito dall'amore, dallo svago, dalle relazioni, dalla salute e dall'autostima. Il fattore "soldi e beni materiali" compare solo all'ottavo posto.

Il futuro Alla domanda "Per cosa è importante avere una buona istruzione", il 49,6 per cento ha risposto "per trovare un lavoro in futuro" e il 34,4 "per avere un buon futuro". Sotto questo aspetto, è interessante notare come per i ragazzi l'aspetto più importante per trovare un lavoro sia la competenza (40 per cento), seguito dalla tenacia nella ricerca di una occupazione (17 per cento) e nell'avere l'aiuto di persone influenti (17 per cento).



“Grazie per averci dato la parola, per averci preso in considerazione”

Alla presentazione del rapporto sulla povertà educativa i giovani intervenuti hanno rimarcato come siano poche le occasioni in cui viene data loro la possibilità di dare una valutazione sul mondo che li vede ogni giorno protagonisti. Una testimonianza preziosa che deve essere riletta alla luce degli insegnamenti di don Milani

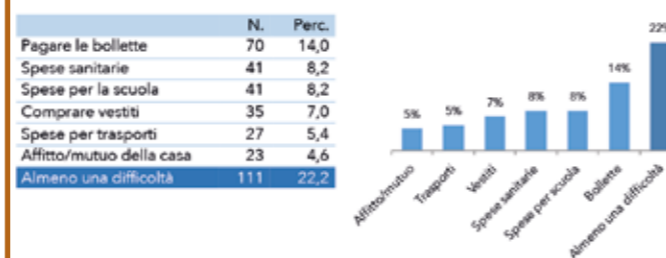
“Ciò che mi ha favorevolmente colpito è che i giovani hanno avuto il coraggio di dire la verità, dando risposte diverse da quelle che generalmente danno in pubblico” ha affermato Tiziano Vecchiato della Fondazione Zancan. “Sotto questo aspetto, la ricerca è stata utile per comprendere i rapporti dei giovani con la loro famiglia”.

Una ricerca che parte da lontano, esattamente dal 2010, l'anno europeo contro la povertà. “Fu allora”, ha spiegato il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, “che decidemmo di commissionare il primo rapporto che mettesse in luce le criticità nella nostra isola. Quello sulla povertà educativa è dunque l'ultimo di una serie e anche stavolta lo abbiamo affidato ai massimi esperti del settore in Italia”.

La presentazione della ricerca è giunta in contemporanea con la diffusione dei dati Istat sulla condizione giovanile nel nostro paese “e non può non colpire l'assoluta corrispondenza delle due indagini” ha rimarcato il dirigente scolastico dell'istituto Bucari-Marconi Giancarlo della Corte. “Il mio ringraziamento va quindi ai ragazzi perché le loro risposte sono state fondamentali, soprattutto nel mettere in evidenza come il dato economico non sia l'unico a segnare le differenze tra le diverse classi sociali”. Per la direttrice dell'istituto Pertini Laura Caddeo “c'è infatti anche un altro aspetto che ci tocca da vicino e che deriva dalla povertà economica, e cioè che ad una povertà educativa corrisponde poi una povertà di relazioni,

LA FAMIGLIA: DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

Per una famiglia su cinque (22%) nell'ultimo anno ci sono stati momenti di difficoltà economica, in cui non c'erano i soldi per:



DIALOGO IN FAMIGLIA E SUPPORTO

- Nella maggior parte dei casi, i ragazzi si sentono supportati e protetti dalla loro famiglia.
- L'aspetto più critico è quello del dialogo: il 56% sa di poter parlare dei propri problemi in famiglia, il 26% è incerto («a volte sì a volte no») e il 18% invece non è d'accordo.
- I ragazzi che hanno sperimentato il divorzio o la separazione dei genitori sono più in difficoltà nel ricevere l'aiuto morale e il sostegno di cui hanno bisogno. Lo stesso vale per chi ha segnalato problemi economici.



molto più pericolosa di quella materiale. Su questo la scuola si deve interrogare e riflettere sull'approccio che ha verso l'insegnamento. Come diceva don Milani, dare a tutti la stessa cosa è una ingiustizia. Non possiamo insegnare sempre a tutti i ragazzi allo stesso modo ma dobbiamo valorizzare le loro potenzialità”. Per il presidente del Co.Ge Sardegna Bruno Loviselli “ancora una volta Sardegna Solidale ha centrato l'obiettivo. Ricerche come questa sono fondamentali per riusci-

re a superare una crisi sulla quale non si riflette abbastanza, basti pensare al peso che ormai ha il gioco d'azzardo legalizzato nel nostro paese: 96 miliardi di euro, il 4 per cento del pil bruciati in questo modo. Queste ricerche ci costringono a riflettere su questi temi”. Una riflessione necessaria per poi poter operare nel modo più corretto visto che, come ha ricordato Tiziano Vecchiato della Fondazione Zancan, “nei prossimi tre anni ci saranno a disposizione ben 320

IL BENESSERE A SCUOLA

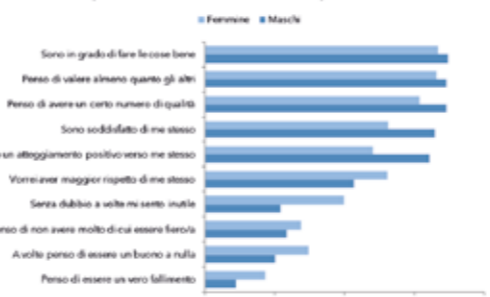
A 14-15 anni

- la scuola piace a 6 ragazzi su 10 (12% “molto”, 48% “abbastanza”)
- la scuola è anche fonte di stress: 6 su 10 si sentono “molto/abbastanza” stressati
- Vi sono differenze per tipo di scuola: la proporzione di studenti che esprime giudizi positivi passa dall'81% nei licei al 49% nei tecnici e al 44% nei professionali



AUTOSTIMA: DIFFERENZE PER GENERE

Vi sono forti differenze tra maschi e femmine: mediamente i maschi hanno più fiducia in se stessi rispetto alle femmine.



BENESSERE: DIFFERENZE PER GENERE

Mediamente i maschi esprimono livelli di benessere più alti rispetto alle femmine.



milioni di euro per contrastare la povertà educativa”. Ad illustrare le modalità attraverso cui si è svolto il rapporto è stata la ricercatrice Giulia Barbero Vignola che ha anche proposto una prima analisi dei dati: “Un ragazzo su cinque ha dichiarato che nell'ultimo anno la sua famiglia ha avuto difficoltà economiche. Vi sono però differenze per tipo di scuola: chi frequenta i licei dichiara minori difficoltà economiche di chi invece è iscritto agli istituti tecnici o professionali”.

“Ciò che mi ha favorevolmente colpito è che i giovani hanno avuto il coraggio di dire la verità, dando risposte diverse da quelle che generalmente danno in pubblico” ha proseguito Vecchiato. “Sotto questo aspetto, la ricerca è stata utile per comprendere i rapporti dei giovani con la loro famiglia. Per i ragazzi è importante imparare a con-

“PER COSA È IMPORTANTE AVERE UNA BUONA ISTRUZIONE?”

	N.	Perc.
Lavoro (trovare lavoro in futuro, avere un buon lavoro)	240	49,6
Futuro (avere una bella vita, buon futuro)	172	34,4
Conoscenza (essere colto, informato, istruito)	109	21,8
Saper socializzare e vivere in comunità (parlare bene, essere civili)	58	11,4
L'autonomia e la vita quotidiana (superare i cavari, evitare i rischi)	57	11,4
Se stessi	25	5,0
La famiglia e i figli	18	3,6
Non so	4	0,8



IL BENESSERE E LA SODDISFAZIONE PER LA VITA

“Come ti senti di solito?”

Osservando le espressioni di queste faccine, scegli quella che meglio rappresenta il tuo attuale livello di felicità



LE PAROLE DEI RAGAZZI

- «Avere la mia famiglia sempre con me, il resto non mi importa»
- «Avere amici di cui fidarsi davvero. Per sfogarti nel momento del bisogno»
- «Avere l'affetto della mia famiglia e della ragazza che amo»
- «Amare, amarsi e essere amati»
- «Giocare e divertirmi»
- «Di sicuro i soldi non fanno la felicità, la felicità è nell'aver amici e persone di cui fidarti»
- «Per me essere felice è sentirmi bene con me stessa e con gli altri»
- «Per essere felice ormai servono i soldi»
- «Essere libera senza che nessuno ostacoli le mie decisioni»
- «Aiutare chi ne ha bisogno»
- «La felicità la fa chi ti sta a fianco e ti dà la possibilità di essere esattamente così come sei»

scersi meglio e ad analizzarsi”. A parlare a nome di tutti gli studenti presenti è stato Emanuele Corongiu: “Grazie per averci coinvolto in questa ricerca perché non capita molto spesso a noi giovani di essere presi in considerazione”. Un concetto ripreso poi anche da un altro studente intervenuto dal pubblico: “La scuola molte volte non invoglia i ragazzi a studiare nel modo giusto, perché se si hanno problemi in famiglia, la voglia di studiare non c'è. E molto spesso i ragazzi lascia-

no la scuola non perché non vogliono studiare ma perché hanno problemi in classe”. Una considerazione questa, ripresa a fine incontro da Giampiero Farru: “Don Milani ha cambiato la scuola in Italia ricordandoci che se perdiamo i ragazzi difficili la scuola non è scuola e diventa come un ospedale che cura i sani respinge i malati. La nostra scuola invece deve essere sempre più attenta a chi fa più fatica a seguire il percorso formativo”.

A 25 anni da via D'Amelio l'isola non dimentica il sacrificio di Emanuela Loi

Quest'anno la ricorrenza del 19 luglio ha visto l'amministrazione di Sestu organizzare insieme a Libera una giornata nella quale, alla tradizionale cerimonia religiosa in suffragio della giovane, si sono aggiunti una mostra sui giudici Falcone e Borsellino e un concerto serale con le migliori band della scena cagliaritano.

Venticinque anni dopo il dolore non è meno intenso ma è anche più forte la consapevolezza che contro la mafia l'unica arma è quella della cultura della legalità, della memoria e dell'impegno. Così Sestu ha voluto ricordare lo scorso 19 luglio, giorno dell'anniversario della strage di via D'Amelio, la sua concittadina Emanuela Loi, la giovane agente di Polizia uccisa nel 1992 dalla mafia insieme al giudice Borsellino e agli altri uomini della scorta. Una ricorrenza che è stata vissuta in maniera diversa, con un maggiore impegno parte dell'amministrazione comunale che insieme a Libera ha organizzato una giornata scandita da una serie di appuntamenti. "Noi non dimentichiamo" è stato il titolo dell'iniziativa che ha riunito nell'identico programma la tradizionale cerimonia religiosa in suffragio della giovane, ad una mostra e ad un concerto serale. "Come disse Borsellino, 'se la gioventù le negherà il consenso, anche la mafia sparirà'", ha affermato la sindaca di Sestu Paola Secci. "Con la nostra manifestazione vogliamo fare in modo che anche i giovani ricordino e siano protagonisti della lotta alla mafia, diventando portatori di una cultura della legalità. La musica poi è uno strumento straordinario e



con un concerto in piazza abbiamo voluto coinvolgere tutta Sestu per ricordare la nostra concittadina". "La ricorrenza del 19 luglio non è solo di tipo formale ma deve diventare un momento di lezione di storia, di memoria e di impegno per tanti cittadini", ha spiegato il referente di Libera Sardegna Giampiero Farru, che ha ricordato anche come lo scorso anno ben cinquemila giovani provenienti da tutta l'isola hanno partecipato a Sestu alla Giornata della Memoria, organizzata da Libera per non dimenticare le vittime innocenti della mafia e della criminalità organizzata. Alla presentazione dell'iniziativa è intervenuta anche Barbara Vacca, vice capo gabinetto e responsabile relazioni esterne della Questura di

Cagliari: "Il nostro è un lavoro particolare fatto da persone normali e noi vogliamo ricordare Emanuela Loi in maniera particolare, pensando che in questo 2017 avrebbe compiuto cinquant'anni. Il suo è un esempio di sacrificio, una lezione di vita che va fatta conoscere ai giovani". "Siamo felici di aver messo la musica al servizio della legalità" ha affermato Andrea Buffa presidente dell'associazione Musicanova, organizzatrice dell'evento musicale serale. "È stata una serata di buona musica per veicolare il buon ricordo che tutti hanno di Emanuela Loi" ha proseguito il direttore artistico della serata musicale Luciano Piga. Per l'assessore comunale alla cultura e allo spettacolo Nicola Ruggiu "persone come Clau-



naugurazione non ha voluto mancare il questore di Cagliari Pierluigi D'Angelo, che ha ricordato la durezza di quegli anni e il prezzo pagato dalle forze dell'ordine per contrastare il fenomeno mafioso. La mostra, curata dall'Ansa in collaborazione con il Miur e con l'Associazione Nazionale Magistrati, propone 150 foto provenienti dall'archivio dell'agenzia di stampa e molte immagini messe a disposizione dalle famiglie dei due magistrati, che racchiuse in ventisei pannelli raccontano la vita dei due magistrati dall'adolescenza a Palermo alla nascita del Pool antimafia, alle stragi del '92 e a quanto è avvenuto dopo. L'obiettivo della mostra è quello di far conoscere, in particolare ai ragazzi delle scuole, il percorso umano e professionale dei giudici Falcone e Borsellino, rappresentanti di quella Italia che non si è mai arresa alla mafia e al crimine organizzato. La mostra è stata ospitata finora in diverse sedi istituzionali, dalla Camera dei Deputati, al Parlamento europeo a Bruxelles, e ha compiuto un vero e proprio giro di tutta l'Italia, allestita nelle scuole e visitata da migliaia di studenti. La manifestazione "Noi non dimentichiamo" si è conclusa con il "JaManuela Festival", una serata presentata da Mat-

teo Bruni e in cui, sul palco di Piazza 1° Maggio, si sono alternate musica e testimonianze. Il ricordo di Emanuela più toccante è stato senza dubbio quello di sua sorella Claudia. "Emanuela era una ragazza semplice e solare. Il suo sogno era di fare l'insegnante, ma mi accompagnò a fare il concorso in Polizia col risultato che alla fine lei passò e io no. Dopo le prime titubanze capì che quella era la sua strada e si impegnò a percorrerla senza risparmiarsi. Pochi giorni prima di morire era in Sardegna ed ebbe un attacco influenzale. Poteva certamente rinviare il rientro in servizio ma non se la sentì per non danneggiare i suoi colleghi che ancora dovevano andare in ferie. Ecco, questa era mia sorella. Il suo sacrificio oggi è per noi



un esempio e ci dà la forza di continuare a lottare contro la mafia". Il concerto ha visto protagonisti otto gruppi della scena musicale cagliaritano: Musicanova Band, Befunk, Rock Story Quintet, Easysound, Alamediterranea, Alessandro Lilliu Band, Santana Tribe e Il Clan dei Mercanti e Servi. Ospiti della serata sono stati il cantante e autore americano Ronnie Jones, Paki (la voce storica dei Nuovi Angeli) e Franco Malgioglio (già bassista di Lucio Battisti). Alla serata hanno partecipato le associazioni di volontariato della Sardegna, i presidi territoriali di Libera Sardegna e i giovani impegnati a Gergei nel campo di impegno e formazione sui beni confiscati alle mafie "E!state Liberi!".

LIBERA
ASSOCIAZIONI, UOMINI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE
SARDEGNA

A 25 ANNI
DALLA STRAGE
DI VIA D'AMELIO
NOI NON
DIMENTICHIAMO
SESTU
19 LUGLIO 2017

Il ricordo più toccante è stato senza dubbio quello della sorella Claudia: "Emanuela era una ragazza semplice e solare. Il suo sogno era di fare l'insegnante, ma mi accompagnò a fare il concorso in Polizia col risultato che alla fine lei passò e io no. Dopo le prime titubanze capì che quella era la sua strada e si impegnò a percorrerla senza risparmiarsi"



foto
cronaca

Sestu
19 luglio 2017



l'isola che c'è 16



l'isola che c'è 17



Se la gioventù
le negherà il consenso,
anche l'onnipotente
e misteriosa mafia
svanirà come un incubo
Paolo Borsellino



“E!state Liberi!”: un’esperienza di libertà

Si sono conclusi a Cala d’Oliva, nell’isola dell’Asinara (comune di Porto Torres), i campi di impegno e formazione “E!state Liberi!” promossi da Libera in collaborazione con l’associazione La Strada e con il Csv Sardegna Solidale, nell’ambito dell’iniziativa “Asinara: solitudini, memorie e narrazioni”

Decine di giovani provenienti da diverse parti d’Italia e d’Europa hanno vissuto un’esperienza forte di scoperta-riscoperta della natura, della sua bellezza e delle sue regole; un’esperienza di apprendimento-insegnamento attraverso il servizio svolto nel Bunker a favore dei tanti visitatori; una esperienza di relazioni corte, faccia a faccia, che mette a nudo la propria identità e la confronta con altri giovani alla ricerca di senso

profondo per la propria vita. Un’esperienza di volontariato, di servizio, di gratuità che riempie spazi vitali diversamente vuoti o dimenticati e che pone al centro della formazione personale e collettiva il tema della memoria delle vittime innocenti delle mafie, il tema dei beni confiscati alle organizzazioni criminali di stampo mafioso, il tema dell’antimafia oggi in Italia e in Europa. Un’esperienza che dà senso e ragione del “NOI” e che

smussa gli spigoli fastidiosi e pericolosi dell’IO. Un’esperienza che abitua e abilita a cimentarsi con le regole del gruppo e della collettività e che costringe a confrontare le proprie opinioni in tema di accoglienza, rispetto, condivisione, convivenza, stupore, ammirazione e bellezza. “E!state Liberi!”: un’estate piena di contenuti, significati e relazioni che allarga l’orizzonte della vita. E che la rende più LIBERA!

Tra memoria e futuro, i mille sogni dei giovani “E!state Liberi!”

Un gruppo di dodici giovani ha vissuto a pieno l’isola dell’Asinara dal 7 al 14 agosto. È il primo gruppo di E!State Liberi, il programma nazionale di Libera che porta ogni anno migliaia di ragazzi a trascorrere una settimana di formazione e lavoro, in luoghi simbolici del nostro Paese. All’Asinara non ci sono beni confiscati, quindi il servizio che si troveranno a svolgere è un po’ diverso. Ma ne sono consci. Arrivano già preparati, hanno cercato informazioni sulla storia dell’isola, sul carcere, sul maxiprocesso.

Sanno che quell’isola nell’isola è un territorio particolare, un paradiso che per molti anni è stato inferno per chi ci ha vissuto. Ci troviamo al bar vicino al molo da cui partirà il traghetto che ci porterà a Cala Reale, l’approdo per chi arriva da Porto Torres. E già al bar ci si scambia informazioni sul campo, sulle aspettative, su altre iniziative di Libera a cui si è partecipato. Si percepisce fin da subito che c’è fermento e che sono arrivati qui da mezza Italia perché vogliono davvero fare un’esperienza di crescita. Alcuni di loro, Milo e Alice, vivono stabilmente all’estero, perché nell’università italiana non hanno trovato spazio per fare ricerca e formazione e così li ha accolti l’altrove, la Svizzera e la Sve-

zia in particolare. C’è chi ancora va alle superiori, la piccola Noemi, 18 anni appena compiuti, idee chiare e sogni grandi. Ma l’ambizione è grande tra tutti loro, giovani che sanno che c’è bisogno di impegno per diventare gli adulti che desiderano. C’è chi vuol fare il magistrato, come Giovanni, che si muove pensando di solcare la stessa terra che per un mese fu di Falcone, in quell’agosto 1985. C’è chi sogna di fare l’educatrice, come Erica, che ha conosciuto tutto questo grazie a Giovanni e oggi le appartiene, lo sente un pezzo della sua storia. C’è chi studia scienze giuridiche ma passerà a scienze politiche, come Anna, capelli ricci con le punte azzurre e occhi sgranati sul futuro, desiderosi di sapere.



C’è chi si è già messo in gioco inventandosi un’impresa, come Mattia, che noleggia bici e organizza eventi su due ruote, e che nonostante il lavoro e le responsabilità, per la terza volta decide di fare un campo di volontariato. C’è chi studia medicina e interrogandosi sulla presenza delle mafie sul suo territorio ha deciso di dedicarsi a quest’esperienza, come ha

fatto Simone. C’è chi di giorno studia scienze giuridiche e di sera per mantenersi lavora in un bar, dove ha imparato l’arte del beat boxing, come Alice. C’è chi si appresta a cominciare un tirocinio nell’ufficio



legale di Libera ed è anche un canzoniere ambulante, come Lorenzo. C’è chi arriva dalla Sardegna e, vivendo altrove per studio, ci torna anche così nella propria terra, conoscendola da un altro punto di vista, come Cinzia. C’è chi sogna di diventare insegnante di lettere e nel frattempo fa il pieno di esperienze formative, come Carola. Tutti e dodici mossi dal medesimo sentimento: vivere giorni intensi, con i quali fare scorta d’ossigeno e bellezza per il futuro. E mettersi a servizio di chi decide di passare una giornata di vacanza all’Asinara, e accanto al mare cristallino e alla fauna locale, decide di portar via una cartolina di un pezzo di storia d’Italia.

Libera ha infatti un’occasione grande: far conoscere l’esperienza della propria rete e l’impegno sul fronte dell’antimafia sociale, a partire dalla storia del bunker voluto negli anni ’70 da Carlo Alberto dalla Chiesa per i brigatisti e usato poi negli anni ’90 per Totò Riina. Senza sensazionalismi o chiacchiere da bar, dando risalto al positivo di ciò che si è riusciti a costruire grazie alla forza della rete nazionale e internazionale. E così, camminando per la via che da Cala d’Oliva porta al bunker, ci si può imbattere in turisti che indossano la maglia di Libera, comprata al banchetto tenuto dai volontari. Persone che, fatta la visita, hanno deciso di mostrare da che parte stanno anche con un piccolo gesto concreto.

Il gruppo, passate le prime ore di conoscenza, si amalgama. La divisione in due sottogruppi, utile per la gestione dei turni, fa emergere un po’ di competizione tra chi è più bravo nelle corvée o coi turisti stranieri. Ma alla fine vince il bene comune, l’essere stati insieme per una settimana protagonisti di sensibilizzazione e cambiamento. E a dimostrarlo c’è un’ultima serata incisa a fuoco nelle nostre menti: prima la scarpinata verso il punto più alto dell’Asinara (punta della Scomunica) dove si è faticato insieme in salita per godersi l’ultimo tramonto sull’Isola, poi un piccolo pellegrinaggio laico alla Casa Rossa, oggi sede della Forestale, che nell’agosto ’85 ha ospitato Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e le loro famiglie, mentre scrivevano l’ordinanza del maxiprocesso. Qui, davanti a una lapide in loro memoria, i dodici volontari hanno letto o raccontato ciò che per loro ha significato quest’esperienza, anche attraverso storie di fantasia. Un momento di raccoglimento e compassione, pensando ai due magistrati e a quanti oggi si trovano isolati a fare un mestiere tanto difficile quanto importante. Col cuore gonfio e gli occhi chiusi dal sonno, l’indomani la Sara D. ha riportato a Porto Torres il gruppo, affinché ognuno potesse prendere la propria strada, avendo però fatto un miglio tutti insieme. Passando il testimone alle prossime guide ‘speciali’ dell’Asinara.

Un gruppo di dodici giovani ha vissuto l’esperienza del campo dal 7 al 14 agosto. Sono arrivati a Cala d’Oliva da mezza Italia, tutti mossi dal medesimo sentimento: vivere giorni intensi con i quali fare scorta di ossigeno e bellezza, protagonisti di una settimana di sensibilizzazione e di cambiamento



Sommario laterale

testimonianze

**Asinara, Cala d'Oliva,
24 agosto 2017**

Addormentarsi con il rumore delle onde e svegliarsi con lo stesso rumore. Quest'isola, fuori dalla logica del turismo prepotente e lontana fisicamente e mentalmente, mi trasmette i suoi ritmi lenti, selvaggi, i suoi silenzi e mi riporta ad un contatto primordiale con me stessa. La stessa leggerezza al petto che provo quando percorro i pochi passi della via che mi separa dal mare, si infrange e si tramuta in un macigno. Tanti passi sono stati percorsi in questo piccolo scorcio di storia, tante cicatrici silenziose parlano a coloro che le attraversano. Non penso di poter spiegare a parole quello che realmente mi passa per la testa e nel

cuore quando prendo un momento per me stessa e mi siedo solitaria in qualche angolo del bunker, o vicino alla casa rossa, o in un luogo qualsiasi di questa cala; penso a chi è stato qui e penso che i nostri sguardi hanno incrociato gli stessi orizzonti. Un macigno, una stretta al cuore, la rabbia, la paura, il senso di impossibilità nel cambiare le cose, sono tutti sentimenti che tento di rifiutare, ma che, se voglio essere del tutto onesta con me stessa, talvolta mi sovrastano. Penso a come sia possibile essere capaci di tanto coraggio, penso a come sia possibile sostanzialmente rinunciare alla propria libertà, alla propria vita per uno stato che non solo tutto ciò non l'ha riconosciuto, ma ha tentato in tutti i modi di distruggere la verità. Allora bisogna

andare più a fondo. Credo che Falcone e Borsellino abbiano dato la propria vita per amore: amore per la verità, per la giustizia, per la parità, per le persone, per gli esseri umani. Questo dovremmo imparare da loro, cos'è l'umanità e cosa voglia dire "restare umani".

Claudia



**Isola dell'Asinara,
25 agosto 2017**

Caro Paolo e caro Giovanni, sono sdraiata sul cemento a pochi metri dall'ingresso della casetta di mattoni che vi ha ospitato nell'estate del 1985 (nell'anno in cui, tra l'altro, sono nata io) e mi fa molto strano scrivervi queste righe. Al tempo stesso sono molto contenta di poterlo fare perché scrivere mi aiuta sempre a buttare fuori da me i pensieri, a provare a mettere nero su banco ciò che penso, ciò che sento e ciò che provo. Semplicemente anche solo a fermarmi a prendermi un po' di tempo in cui fare un po' i conti con quello che sto vivendo in questi giorni qui.

L'incontro con le vostre due figure e con tutti gli altri uomini e le altre donne ce abbiamo imparato a conoscere durante questo campo mi suggerisce molti punti di riflessione da cui partire. Lo farò senza seguire un ordine logico preciso o troppo sensato, ma lasciandomi guidare da tutte le sensazioni che ho provato durante questa settimana.

Di voi due mi hanno colpito diversi aspetti, forse più legati al Paolo e al Giovanni come "uomini" più che "giudici", mi ha totalmente sbalordito la vostra tenacia e determinazione, anche quando le cose non andavano per il verso giusto, anche di fronte agli ostacoli o alle "ingiustizie" che avete dovuto subire non avete mai smesso di "andare avanti" nel vostro lavoro e nei vostri impegni, un coraggio e una forza invidiabili. Credo che questo sia il primo inse-



gnamento che traggio dalla vostra conoscenza: l'imparare a non arrendersi mai, a proseguire sulle nostre strade con grinta e tenacia nonostante gli ostacoli, le cadute e i passi falsi che fanno parte dei nostri cammini.

Mi ha colpito la vostra amicizia, forte e leale, la vostra complicità che emerge dalle foto che vi hanno scattato in-

sieme, il vostro legame che delle volte passava anche attraverso litigate e discussioni, ma che poi ne usciva più forte e più intenso. Credo che sia preziosissimo avere delle persone che ci siano complici nelle nostre vite, credo che l'amicizia possa essere davvero uno dei valori più importanti, che ci facciano sentire meno soli sulle nostre strade e che

ci dia la forza per giocare le nostre vite non solo per noi stessi, ma per le persone che ci accompagnano.

La terza cosa è credo quella che mi ha colpito più di tutto sono stati i vostri "sguardi, sguardi che parlano pur nel silenzio, un po' come il silenzio che si respira nel bunker e nell'isola. Un silenzio assordante, un silenzio "deluso" che parla. I vostri occhi che ci parlano pur nel silenzio mi trasmettono emozioni forti, sono gli occhi di chi ogni giorno si svegliava al mattino con la voglia di dare il massimo con una passione che incanta e che prendo come ulteriore insegnamento oltre a quelli che questi giorni ho ricevuto. Il sentimento più vero e la pa-

rola che più mi sento di dire a voi è quello della gratitudine. Grazie perché siete stati esempi con le vostre vite e le vostre storie di come sia possibile essere nel nostro mondo uomini e cittadini onesti, impegnati. Siete un modello, lo siete per me e per tutte le persone che in questa settimana mi sono state vicino. Permettetemi di estendere anche a loro il mio grazie: a Giampiero e Ivo che con passione e grinta ci hanno accompagnato dedicandosi a noi; a Claudio e Nanda per il ruolo che rivestono e per tutto ciò che fanno per dare la possibilità a noi e a tanti altri giovani di partecipare ai campi; a Olga e Marco che hanno sacrificato una settimana della loro estate per testimoniarmi con passione la realtà di Libera e l'impegno di cui ne è coinvolto.

E poi, per ultimi solo nell'elenco ma non in ordine di

importanza, grazie ai miei compagni di viaggio: senza di voi tutto questo non sarebbe stato così intenso e così bello. Mi sorprende sempre come in così poco tempo persone che fino a qualche giorno fa erano del tutto estranee possano poi essere così vicine e legate, credo che il legame che ci unisce e che ci legherà ancora, anche una volta finito il campo quando torneremo nei nostri paesi, sia un sentire comune, un desiderio di essere cittadini onesti e impegnati, la generazione che vuole e spera in un mondo più giusto e più a portata di tutti, senza esclusioni.

Grazie ragazzi, sarà impossibile dimenticare voi e tutto ciò che questa esperienza mi ha donato.

Un abbraccio che arrivi a ciascuno di voi, con tanto affetto

Lara

P.S w il mirto! :)

l'isola che c'è 21

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Sardegna Solidale e Libera Sardegna, ha visto il sostegno e la partecipazione anche dell'Anci Sardegna, dell'Università di Sassari, dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Cagliari e dell'Associazione nazionale familiari delle vittime di mafia.



Per l'Università Itinerante di Nando dalla Chiesa un ritorno all'Asinara

Per una settimana il docente di Sociologia all'Università Statale di Milano ha approfondito con i suoi studenti il tema de "I luoghi della legalità difficile", con un occhio di riguardo alla Sardegna. Proprio a Cala d'Oliva l'esperienza era nata nel luglio di quattro anni fa. I campi di "Estate Liberi!" proseguiranno poi fino al 10 settembre

Un'esperienza unica nel suo genere, perché immersa in una natura straordinaria e in un luogo simbolico della lotta alla criminalità. Sono iniziati il 22 luglio scorso e proseguiranno fino al prossimo 10 settembre a Cala d'Oliva, nell'isola dell'Asinara, i campi di volontariato, impegno e formazione gestiti da Libera e aperti anche ad altre associazioni di volontariato. "Solitudini, memorie e narrazioni" è anche quest'anno il tema dato ai campi che hanno richiamato decine di giovani da tutt'Italia. Per loro un momento di crescita eccezionale. La formazione impegnerà infatti i volontari nell'approfondimento della situazione in Italia, in Europa e nel mondo circa la presenza e l'attività delle organizzazioni mafiose e delle logiche che le sostengono e l'approfondimento delle storie di alcune figure particolari che hanno segnato tappe importanti nel cammino dell'antimafia. I giovani poi faranno da guide al percorso allestito nel bunker (vedi riquadro).

Dal 30 luglio al 6 agosto Cala d'Oliva ha inoltre ospitato la sesta edizione dell'"Università Itinerante" promossa da Nando dalla Chiesa, docente di Sociologia della Criminalità, e organizzata all'Università Statale di Milano in collaborazione - quest'anno - con

Libera Sardegna e con Sardegna Solidale. Il tema di quest'anno è stato "I luoghi della legalità difficile". Ventidue studenti del corso di laurea di Dalla Chiesa hanno analizzato, studiato e approfondito tematiche quali il banditismo e i sequestri di persona in Sardegna, il contesto socio-economico-politico dell'isola di ieri e di oggi, la cultura agro-pastorale e la cultura postindustriale, gli attentati agli amministratori pubblici come attentati alla democrazia e alla comunità.

Ad alternarsi nelle "lezioni" quotidiane sono stati esperti e testimoni, con la supervisione di Dalla Chiesa e del referente di Libera Sardegna, Giampiero Farru. Una iniziativa che ha visto il sostegno e la partecipazione anche dell'Anci Sardegna, dell'Università di Sassari, della Direzione Distrettuale Antimafia di Cagliari, e dell'Associazione nazionale dei familiari delle vittime di mafia.

Attraverso lezioni, incontri con testimoni privilegiati, servizio presso il bunker di Cala d'Oliva (guide volontarie), filmati e seminari serali, l'Università Itinerante ha dunque proposto un diverso modo di apprendere e riflettere più partecipato e profondo di quello offerto nelle "tradizionali" aule universitarie.

Il progetto ha una data e un luogo di nascita precisi: Isola dell'Asinara, luglio 2013. In quell'occasione una ventina di studenti, laureandi e neolaureati in Sociologia della criminalità organizzata, si trovarono con il professor



dalla Chiesa per un'inedita esperienza di formazione "sul campo". Vennero ospitati da Libera Sardegna in strutture pubbliche dell'isola in cambio di un servizio di accompagnamento e alfabetizzazione storica rivolto alle centinaia di turisti che giungono a visitare le ex carceri speciali. Quei luoghi diventano dunque il motivo per ripercorrere (e meglio



Nel bunker di Cala d'Oliva una mostra da non perdere

Fino al prossimo 10 settembre chi avrà la fortuna di recarsi sull'Isola dell'Asinara potrà visitare il bunker di Cala d'Oliva e apprezzare un percorso informativo-formativo che vuole fare memoria e sollecitare riflessione e impegno sul tema della mafia. Nell'ex struttura penitenziaria i visitatori troveranno infatti la mostra su Falcone e Borsellino, i pannelli illustrativi delle attività di Libera, le sagome di numerose vittime innocenti delle mafie, l'elenco di tutte le vittime innocenti delle mafie, insieme ai pannelli che illustrano il percorso sui beni confiscati e le attività internazionali di Libera, e i manifesti di tutte le Giornate della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie svolte fino a oggi.

L'accompagnamento cordiale e discreto dei volontari sardi dell'associazione La Strada, di Sardegna Solidale e di Libera, insieme ai giovani partecipanti ai campi "E!state Liberi!", consentirà una maggiore comprensione dei temi trattati. Quella a Cala d'Oliva è una visita da non perdere: vale la pena spendere un po' di tempo della propria giornata a confrontarsi con temi ed esperienze di forte valore civile e incontrare giovani di diverse provenienze e di varie appartenenze che hanno deciso liberamente di dedicare una settimana delle loro vacanze a questo servizio.



conoscere con interviste a testimoni locali della polizia penitenziaria) i fenomeni di illegalità eversiva che hanno segnato la storia contemporanea del paese. Gli ospiti dell'Università degli Studi di Milano ne approfittarono però anche per condurre, in un contesto incantevole e irripetibile, un seminario notturno su "L'Italia civile dei don: da don Milani

a don Ciotti", ossia sul rapporto tra fede e Costituzione nella affermazione dei valori di giustizia sociale e legalità. Dopo quattro anni l'Università Itinerante è ritornata così sull'Asinara, dove è nata.

Il 27 agosto nel Bunker di Cala d'Oliva, con i ragazzi partecipanti al campo "E!state Liberi!", abbiamo inaugurato un nuovo pannello che presenta la scultura di Enrico Mereu, scultore dell'Asinara.

Cristo, con il cuore aperto e le mani legate, è l'oggetto della scultura che è stata donata da Enrico a Libera Sardegna.

Nelle intenzioni dello scultore dell'Asinara l'opera intende ricordare Giovanni Falcone e Paolo Borsellino (che hanno soggiornato a Cala d'Oliva nell'agosto del 1985) e tutte le vittime innocenti delle mafie.

LIBERA
 COMITATO REGIONALE
 SARDEGNA

E!STATE LIBERI!
 campi di impegno e formazione sui beni confiscati alle mafie

SARDEGNA
 GERGEI
 LOCALITÀ SU PIROI
 16-23 LUGLIO 2017

Al centro della settimana il venticinquesimo anniversario della strage di via D'Amelio a Palermo celebrato a Sestu, e poi l'incontro con i minori stranieri non accompagnati del Cas di Selargius, il servizio alla mensa della Caritas diocesana di Cagliari, l'incontro con i ragazzi dell'Oratorio di Gergei e quello con i volontari dell'associazione La Strada e di Libera Sardegna.

Impegno, formazione, amicizia: "E!state Liberi!" a Su Piroi

Giovani provenienti da tutt'Italia hanno partecipato al campo promosso da Libera Sardegna. Una settimana arricchita dagli incontri con il vicepresidente di Libera Davide Pati, con il magistrato Paolo De Angelis e con Pino Tilocca dell'Associazione Familiari di Vittime delle Mafie

Una settimana di impegno e formazione attraverso un percorso di azioni, di incontri e di riflessioni. Anche quest'anno si è ripetuto il "miracolo" di Su Piroi. Nei locali e nei terreni di Gergei da anni confiscati alla criminalità e ora diventati un centro propulsivo del volontariato sardo, dal 15 al 23 luglio scorsi quattordici giovani provenienti da tutt'Italia hanno partecipato al campo di Libera "E!state Liberi!". Una settimana intensa all'insegna del tema "La memoria diventa impegno", in cui i giovani hanno potuto spaziare dalla conoscenza di Libera e delle sue proposte, all'approfondimento sui beni confiscati, alla memoria, al malessere sociale nel nostro paese e nella nostra terra di Sardegna, allo sport come metafora della vita. Al centro della settimana il venticinquesimo anniversario della strage di via D'Amelio a Palermo, celebrato a Sestu in memoria di Paolo Borsellino, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Eddie Walter Cosina, Claudio Traina e Agostino Catalano. E poi l'incontro con i minori stranieri non accompagnati del Cas di Selargius, il servizio alla mensa della Caritas diocesana di Cagliari, l'incontro con i ragazzi dell'Oratorio di Gergei e quello con i volontari dell'associazione La Strada e di Libera Sardegna.

l'isola che c'è **24**



A Su Piroi ragazze e ragazzi sono stati anche impegnati nella bonifica e pulizia del terreno per la prevenzione degli incendi, nella sistemazione e ripristino delle piante di fichi d'india, delle piante di mirto e delle piante di mandorlo, e nell'attività di cura e sistemazione del bene (casa e terreno). Un impegno ripagato con le visite turistiche a Cagliari e i bagni alla spiaggia del Poetto. Il campo (allestito grazie all'impegno di Libera Sardegna, Mo.VI Sardegna, Sos Quartu, Sarda Ambiente Sinai, Oratorio Giovanni Paolo II di Gergei, Avo Isili, Croce Verde Isili, associazione La Strada di Cagliari e Anpas Sardegna) si è aperto nel pomeriggio di domenica 16 con

l'accoglienza e i saluti da parte del referente regionale di Libera Sardegna Giampiero Farru, del sindaco di Gergei Rossano Zedda, del vicepresidente del Consiglio regionale della Sardegna Eugenio Lai e del comandante della stazione dei Carabinieri di Gergei. Sono intervenuti anche Nanda Sedda (referente del campo di volontariato e di formazione sui beni confiscati), Gianluca Ardu e Silvia Camoglio (responsabili del campo di impegno e formazione sui beni confiscati alle mafie), insieme ai rappresentanti dei nove presidi di Libera in Sardegna (Cagliari, Guspini, Porto Torres, Anglona, Iglesias, Tempio, Mogoro, Trexenta e Ozieri). Nella giornata di lunedì 17 i



ragazzi hanno partecipato ad un incontro di formazione su Libera, tenuto dal referente regionale Giampiero Farru e dal responsabile delle politiche giovanili dell'associazione in Sardegna Gian Luca Ardu, e al laboratorio dal tema "Noi non dimentichiamo" a 25 anni dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio. Martedì 18 si è aperto con un laboratorio sulla legge 109/96 sull'uso sociale dei beni confiscati alla criminalità, proseguito poi nel pomeriggio con un seminario a cui hanno preso parte il vicepresidente nazionale di Libera Davide Pati, il sindaco di Gergei Rossano Zedda, e il vicepresidente del

Consiglio regionale Eugenio Lai. Sempre nel pomeriggio è stato inoltre presentato il progetto "Le trame del mondo", che prevede un rilancio della struttura di Su Piroi, mentre la serata è stata animata dall'associazione Amici del Senegal "Batti Cinque" e dall'inaugurazione del forno della pizzeria che presto verrà riaperta a Su Pi-

l'isola che c'è **25**

ro. Mercoledì 19 luglio i giovani hanno partecipato a Sestu alla manifestazione "Noi non dimentichiamo" che a venticinque anni dalla strage di via D'Amelio ha ricordato il sacrificio di Emanuela Loi, agente di scorta del giudice Paolo Borsellino. Il programma di giovedì 20 è stato caratterizzato dall'incontro con Pino Tilocca dell'Associazione dei Familiari delle Vittime delle Mafie. Intensa anche la giornata di venerdì 21, con l'incontro a

Cagliari con i referenti del presidio di Libera, la visita a Selargius della comunità degli immigrati minori non accompagnati e la partecipazione e l'assistenza alla mensa Caritas di viale Fra Ignazio a Cagliari. La giornata di sabato 22 luglio (prima dei saluti finali di domenica) si è invece sviluppata intorno a tre appuntamenti: l'incontro con il magistrato della procura di Cagliari Paolo De Angelis, la proiezione del documentario "Mennea segreto" e l'incontro con la comunità di Gergei. Alla fine è stata per tutti una settimana a forte intensità emotiva che lascerà traccia nella vita e nel pensiero di chi l'ha vissuta da protagonista.

"I migranti, nuovi europei" Il futuro del Mediterraneo passa anche da Ozieri

L'ex ministro per la Cooperazione e l'Integrazione Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, è stato il protagonista della conferenza "I rifugiati e le nostre terre". L'incontro è stato anche l'occasione per inaugurare il centro di accoglienza "Le Grazie", con cui la diocesi dà risposta all'emergenza migranti

Le montagne separano, il mare unisce. Ma l'impatto con i migranti, 'nuovi europei', è un fatto epocale, che nessuno ha preparato. E questi nuovi europei sono diventati il capro espiatorio del nostro disagio. L'uso politico della paura resta corrente: 'parlare di immigrati fa perder tanti voti' mi diceva anni fa un politico di sinistra. Eppure l'Europa ha bisogno dei migranti, e non solo per dare risposta all'invecchiamento della sua popolazione". L'ex ministro per la Cooperazione e l'Integrazione Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, è stato il protagonista della conferenza "Il Mediterraneo, i rifugiati e le nostre terre", promossa dalla Diocesi di Ozieri, attraverso la Caritas diocesana, in collaborazione con Libera Sardegna e Sardegna Solidale e patrocinata dal Comune di Ozieri. Lo scorso 15 giugno, presso il Teatro Civico, insieme a Riccardi (uno dei trentasei "eroi moderni" d'Europa secondo la rivista "Time"), hanno preso parte all'incontro, moderato dal giornalista Paolo Matta, il sindaco di Ozieri Marco Murgia, il prefetto di Sassari Giuseppe Marani, il professor Francesco Soddu (in rappresentanza del Rettore dell'Università di Sassari), il referente di Libera Sardegna Giampiero Farru, il presidente della Comunità di



Sant'Egidio Marco Impagliazzo, e il vescovo di Ozieri mons. Corrado Melis, che ha chiuso i lavori. Riccardi ha raccontato del suo lavoro per gli immigrati e i rifugiati che già a partire dagli anni '80 dà luogo a diverse iniziative extra-nazionali, come i recentissimi "corridoi umanitari" a seguito della guerra in Siria, che includono oggi anche la Francia e suscitano l'interesse di altri paesi europei.

Come riportato dal sito chiesasarda.it, per Riccardi "oggi nel Mediterraneo aleggia uno spirito di conflitto tra civiltà fra l'Europa, laica e cristiana,

e il sud del mondo, giovane e islamico che comprende il nord Africa arabo, l'Africa e molti paesi asiatici. Il mare nostrum è crocevia di esodi terzomondiali e, allo stesso tempo, il cimitero per tanti, troppi, caduti. Una realtà di morte e di dolore, lo spazio di un traffico, quasi una tratta, gestito da organizzazioni criminali, che a livello mondiale vale circa 150 miliardi di dollari".

"La guerra è la madre di tutte le povertà" ha spiegato Marco Impagliazzo, succeduto al suo fondatore Riccardi alla guida della Comunità di Sant'Egidio. "Lo stesso viaggio di Papa



Francesco a Bangui, in Centrafrica, dove ha aperto il Giubileo della Misericordia", ha ricordato, "è stato reso possibile anche dal lavoro della nostra Comunità, impegnata nel dialogo fra le quattordici fazioni in lotta".

Il convegno è stata anche l'occasione per inaugurare ad Ozieri il centro di accoglienza "Le Grazie", con cui la Diocesi locale dà risposta all'emergenza migranti: dal 2011 infatti la Caritas ozierese ha creato e gestisce il Centro di accoglienza straordinaria (Cas) nell'antico convento delle Benedettine, che ospita 25 profughi. Ora, con l'acquisto di un appartamento adiacente al convento, se ne potranno ospitare altri dieci.

"Noi possiamo costruire una nazione più larga, come è la Casa famiglia qui a Ozieri", ha spiegato Riccardi, "l'integrazione allora è come un bazar, dove si negozia tutto, si negozia ogni giorno", perché, come profeticamente scriveva don Luigi Sturzo già nel 1958 "avvicinare il Mediterraneo vuol dire capirlo, amarlo, conquistarlo non al potere ma alla civiltà. La nuova Europa non potrà sviluppare la propria personalità senza tener conto del mondo spiritualmente e storicamente diverso che è nel Sud". "Dio - ha insistito il fondatore di Sant'Egidio - ci parla oggi con la voce dei migranti" e, come amava ripetere Ghandi, "il metro di giudizio della civiltà di una nazione sarà come tratta le sue minoranze".

Numeri bassi ma è ancora carente la seconda accoglienza

Lo dice il rapporto Caritas Migrantes 2017 presentato a Quartu. Nella nostra isola gli Sprar attivi sono appena nove, segno di un mancato impegno da parte delle amministrazioni locali

A fine giugno erano presenti in Sardegna 5921 migranti, circa 700 in più rispetto al numero massimo fissato dal governo per la nostra isola, che resta comunque una delle regioni italiane con la più bassa percentuale di popolazione straniera: appena il 2,9 per cento (47 mila persone). Questi dati sono stati diffusi lo scorso 23 giugno a Quartu nel corso della celebrazione della Giornata Mondiale del Rifugiato ad opera dello Sprar San Fulgenzio. L'iniziativa è stata anche l'occasione per la presentazione del Rapporto Immigrazione 2017 Migrantes da parte del responsabile dell'Ufficio Immigrazione della Caritas Italiana Oliviero Forti. "La gente ha la percezione di una invasione, ma i numeri smentiscono questa impressione",

ha affermato. Piuttosto ad essere carente è la seconda accoglienza, quella garantita dal sistema Sprar. In Sardegna le strutture sono appena nove, segno di un mancato impegno da parte delle amministrazioni locali. "Per questo motivo presto incontrerò tutti i sindaci della Sardegna", ha annunciato il neo prefetto di Cagliari Tiziana Giovanna Costantino. Il convegno, svoltosi nell'Auditorium della parrocchia Sant'Elena, è stato introdotto e moderato da don Marco Lai (presidente della Caritas San Saturnino) e ha visto la partecipazione anche dell'arcivescovo monsignor Arrigo Miglio, del questore Pierluigi D'Angelo e dell'assessore alle politiche sociali del comune di Quartu Marina Del Zompo. A raccontare l'esperienza dello

Sprar San Fulgenzio è stata invece la sua coordinatrice Stefania Russo, che ha anche presentato il progetto di accoglienza e la mostra fotografica "Un tempo che non va dimenticato". Dopo la premiazione del torneo di calcio, ha chiuso i lavori il sindaco Stefano De Lunas.



Ad Iglesias la fine del Ramadan è una festa per tutti

Semi di pace nella "tenda del Misericordioso". Ad Iglesias la fine del Ramadan è stata una festa per tutti. Lo scorso 22 giugno cristiani e musulmani si sono ritrovati assieme ai Giardini Pubblici. Obiettivo dell'evento, organizzato da un gruppo di associazioni che operano nel sociale e nella cultura del territorio con il patrocinio del Comune, era quello di ridurre il pregiudizio e promuovere la conoscenza e il rispetto delle diverse fedi religiose.

All'iniziativa hanno preso parte il sindaco e il vescovo di Iglesias, l'Imam di Cagliari

e gli ospiti musulmani dello Sprar e del Centro di accoglienza straordinaria e del centro per i minori stranieri non accompagnati, che hanno raccontato l'esperienza (dal punto di vista religioso, culturale, senza dimenticare usi e costumi, con la preparazione di cibi delle rispettive culture) del Ramadan nei loro paesi d'origine. La serata è stata allietata dalla musica tradizionale e dall'esposizione delle pietanze tipiche della tradizione musulmana, che sono state condivise con tutti i presenti.



Coreografie in movimento per dare un aiuto concreto al Centro pediatrico di Minsk

Il Teatro Massimo di Cagliari ha ospitato lo spettacolo del Complesso giovanile bielorusso di danza coreografica Rovesnik. L'incasso della serata, organizzata dall'associazione Cittadini del Mondo, è stato devoluto a favore del Centro pediatrico socio-riabilitativo della Caritas di Minsk, una struttura che ospita i bambini e le loro famiglie



Composizioni coreografiche di grande effetto scenico, decine di cambi di costume, elementi di un viaggio intorno al mondo della danza. Lo scorso 15 giugno al Teatro Massimo di Cagliari è andato in scena lo spettacolo "Coreografie in movimento", che ha visto protagonista il Complesso giovanile bielorusso di danza coreografica Rovesnik del Palazzo Repubblicano della Cultura di Minsk, per una serata promossa dall'associazione Cittadini del Mondo Onlus, aderente alla rete Sardegna Solidale.

Il Complesso Rovesnik, fondato nel 1958 e diretto da Tatiana Semchenko, artista emerita della Repubblica Belarus, è considerato una delle più prestigiose scuole artistiche non solo della Bielorussia ma di tutto lo spazio ex sovietico. Nello spettacolo proposto al pubblico cagliaritano si sono esibiti quaranta, anche se giovanissimi, professionisti: non solo perfetti passi di danza



dal classico al popolare, ma preparazione atletica, portamento, recitazione, grande capacità scenica.

La serata, oltre ad avere un grande valore culturale, ha avuto anche una importante finalità benefica. Tutto l'incasso è stato infatti devoluto a favore del Centro pediatrico socio-riabilitativo della Caritas di Minsk che si occupa di fornire alloggio ai bambini in cura presso il Centro ospedaliero repubblicano pediatrico di oncologia, ematologia e immunologia e ai loro familiari che vivono lontano dalla capitale bielorusca e necessitano di un punto di sostegno che si trovi nelle vicinanze del centro oncologico pediatrico più

importante del paese. L'ospedale pediatrico oncologico di Minsk è infatti una struttura di grande valore scientifico e per questo vi si curano bambini che provengono da tutte le regioni bielorusse e anche dall'estero.

Per i familiari dei bimbi ricoverati o per i bambini in day hospital è molto importante poter contare su un punto di appoggio e alloggio nelle vicinanze dell'ospedale. La struttura della Caritas di Minsk è costituita da diciannove mini appartamenti e fornisce alloggio gratuito e attività di sostegno per i piccoli pazienti sulla base delle segnalazioni dell'ospedale statale oncologico pediatrico di Minsk.

Dalla Sardegna il progetto di una rete globale per il sostegno a distanza

A promuoverlo è il ForumSaD con il sostegno della Fondazione con il Sud e la collaborazione di numerose associazioni. L'obiettivo è di realizzare interventi di solidarietà popolare nelle sei regioni del sud verso le persone che all'estero vivono una situazione di miseria e di povertà: perché ognuno ha il diritto di vivere nel proprio paese



La rete globale del sostegno a distanza promuove cittadinanza attiva, partecipazione sociale e relazioni solidali": è stato questo il tema del progetto che è stato presentato lo scorso 31 maggio a Cagliari presso l'aula magna dell'Istituto professionale Pertini. Promotori dell'iniziativa sono stati il ForumSaD con il sostegno della Fondazione con il Sud, in collaborazione con Asecon, Cope, Dokita Onlus, Engim Internazionale, Gvs Onlus, Help People Foundation, La Piccola Famiglia Onlus, La Rosa Roja Onlus, Less, Movimento Shalom, Sole Terre Onlus e Tulime Onlus.

L'obiettivo del progetto è creare una Rete Globale SaD (Sostegno a Distanza) in grado di collegare le organizzazioni SaD, i volontari, le realtà pubbliche e profit attive nel promuovere la cultura del sostegno a distanza. La Rete Globale SaD si propone quale un canale privilegiato nel favorire rapporti partecipativi



tra cittadini, associazioni, comuni e regioni, anche tramite il progetto Elsad (Enti Locali per il Sostegno a Distanza). ForumSaD e i partner, si pongono l'obiettivo di realizzare interventi di solidarietà popolare nelle sei regioni del sud, verso le persone che vivono una situazione di miseria e di povertà all'estero, tramite il sostegno a distanza (ognuno ha il diritto di vivere nel proprio paese) e verso quelle più vulnerabili del meridione, tramite il sostegno a vicinanza, poiché tutti i diritti appar-

tengono ad ogni individuo. Il sostegno a distanza è un atto di volontariato solidale che mira a creare relazioni tra persone di diversa cultura e status, volto alla reciproca crescita umana e comunitaria, in una prospettiva di sviluppo diffuso e sostenibile. L'impatto sociale che verrà operato sul territorio è dato dall'affermazione di buone pratiche di cittadinanza globale e di relazioni aperte e attente ai bisogni dell'altro, sia che questo si trovi all'estero sia che viva nella stessa comunità.

Ciò ha un riscontro anche

dal punto di vista economico, poiché la relazione è coadiuvata da una quota monetaria che consente la soddisfazione di alcuni bisogni, oppure si traduce in tempo o servizi resi alla persona vulnerabile. Nello specifico il progetto impatterà nelle sei regioni meridionali, facendo emergere e mettendo in rete le organizzazioni formali e informali che nelle province sono attive nel sostegno a distanza, e mettendo a disposizione dei cittadini una banca dati web per informarsi sulle attività e specificità delle organizzazioni locali.

Ad Oristano "Tabule", nuove cittadinanze e percorsi di integrazione

Lo scorso 31 maggio, presso il Centro Servizi Culturali di Oristano, l'Osvic e il Centro Servizi Culturali di Oristano hanno proposto una iniziativa di confronto ed informazione per approfondire storie di nuove cittadinanze in Sardegna. Dal dovere di accogliere alla necessità di sostenere percorsi di integrazione: il racconto di due testimoni provenienti dall'Afghanistan e dal Mali ha consentito di sviluppare una riflessione più ampia riguardante le nostre comunità e la loro capacità di essere resilienti alla luce delle trasformazioni sociali e culturali che le attraversano. L'iniziativa si è collocata all'interno del progetto "Tabule", percorsi di autonomia ed integrazione strutturati per richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione sussidiaria e umanitaria.



La Festa della Tosatura per riscoprire assieme il mondo delle campagne

A Santa Maria la Palma, nei pressi di Alghero, si è svolta la dodicesima edizione dell'iniziativa, rivolta in modo particolare a giovani studenti. L'obiettivo è quello di non far dimenticare consuetudini e tradizioni del mondo agro pastorale, fino alla metà del secolo scorso l'attività lavorativa primaria della piana della Nurra

Venerdì 26 e sabato 27 maggio si è svolta a Santa Maria la Palma, nei pressi di Alghero, la dodicesima edizione della Festa della Tosatura. L'iniziativa (organizzata dal centro sociale "Impegno Rurale" in collaborazione con gli allevatori della Nurra, l'assessorato ai servizi sociali, allo sviluppo economico e alla pubblica istruzione del Comune di Alghero, le scuole cittadine, il Parco di Porto Conte, la Fondazione Meta), è stata inserita all'interno della rassegna "Emozioni di Primavera" organizzata dal Parco di Porto Conte, e si è svolta in due giornate da dedicare alla conoscenza e alla visita del territorio del parco regionale e della sua area contigua.

Alla manifestazione hanno partecipato gli alunni della scuola primaria provenienti dai plessi Sacro Cuore, Argillera, Cunetta e Santa Maria La Palma. La Festa della Tosatura è stata così una occasione di intrattenimento sociale e ricreativo con precise finalità didattiche in quanto rivolta in modo particolare a giovani studenti delle scuole elementari cittadine. È importante infatti far riscoprire ai più piccoli le consuetudini e le tradizioni del mondo agro pastorale che fino alla metà del secolo scorso è stata l'attività lavorativa primaria della piana della Nurra.

Nella piazza della borgata è stata allestita un'area con gli animali da cortile e di bassa corte come un tempo lo erano le aie delle nostre case rurali. Durante la mattinata è stato inoltre preparato un percorso didattico che ha illustrato ai presenti le varie fasi di lavorazione che l'allevatore svolge con gli animali, riproponendo le attrezzature e le operazioni con metodi tradizionali e moderni per la custodia degli animali, la mungitura, la tosatura.

Uno stand è stato quindi allestito per la presentazione dei prodotti alimentari derivati dalla lavorazione del latte e per la degustazione, mentre in un altro è stato possibile vedere i derivati della tessitura e l'utilizzo della lana nella bioedilizia. Al termine della mattinata l'esibizione dei componenti il Coro Baratz di Villassunta diretto dal maestro Dario Pinna di Alghero ha al-



lietato i presenti con i brani del repertorio tradizionale sardo. Nella giornata di sabato è stato invece possibile partecipare alle fasi di attività del percorso didattico per la custodia degli animali (mungitura, tosatura, trasformazione del latte nei suoi derivati, trasformazione e lavorazione della lana).



Il pomeriggio è proseguito con le attività dedicate ai bambini con il teatrino di Elena Cannas e il divertimento dei "Giochi del Passato". E per terminare in allegria, musica, canti e balli della tradizione sarda con il gruppo folkloristico Ittiri Canneddu.

A Villasalto "Mother Chef" la cucina delle donne contro la violenza

"Mother Chef - Le mani... usiamole per cucinare" è stato il tema della manifestazione che si è tenuta a Villasalto lo scorso 7 giugno su iniziativa del centro anti-violenza Donne al Traguardo. Organizzato d'intesa con l'assessorato delle Politiche Sociali di Villasalto, l'evento si è tenuto nella sala della biblioteca comunale e ha avuto al centro la presentazione dello

Sportello Antiviolenza a cura delle operatrici del Centro. Al termine, nel cortile all'aperto della Biblioteca, si è svolto un laboratorio di cucina con le esperte dell'associazione promotrice che hanno realizzato alcuni piatti della tradizione sarda e italiana. L'obiettivo è quello di scoprire insieme come si possa combattere la violenza valorizzando i saperi delle donne.



Gonnosfanadiga in festa per i trent'anni di attività dei volontari della Livas

Dal 1987 l'associazione è un sicuro punto di riferimento della comunità e con la sua attività è un presidio sociale di grande importanza per tutto il territorio. Lo scorso 14 maggio le celebrazioni sono culminate con un convegno sulla riforma del Terzo Settore e la premiazione del concorso studentesco "Volontari chi siamo?"

Gonnosfanadiga in festa per i primi trent'anni della Livas ("Libera associazione dei volontari del soccorso"), il sodalizio che dal 1987 è un sicuro punto di riferimento della comunità e che con la sua attività è un presidio sociale di grande importanza per tutto il territorio.

Le celebrazioni si sono tenute domenica 14 maggio e hanno preso il via di buon mattino con il ritrovo presso la sede dell'associazione in via Roma 126. I convenuti si sono poi spostati presso ex Centro analisi (nella zona artigianale del paese); qui, dopo il saluto della presidente Francesca Concas e delle autorità, si è tenuto il convegno informativo sulla riforma del Terzo Settore con la partecipazione del presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru e di Lucia Coi, presidente del comitato regionale Anpas Sardegna. La premiazione del concorso "Volontari chi siamo?", rivolto agli alunni delle classi della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo di Gonnosfanadiga, ha preceduto la sfilata dei mezzi per le vie del paese e il pranzo sociale, che ha chiuso l'iniziativa.

"Libera associazione dei volontari del soccorso" sono un esercito di quasi cento persone che presta la pro-



pria opera di volontariato in totale gratuità. I volontari si impegnano in diversi settori a fianco di malati e persone in difficoltà. Sono svolti servizi sociali come l'accompagnamento alle visite mediche sia con vetture che con l'ambulanza, i ricoveri in ospedale, le dimissioni e l'ac-

compagnamento di persone disabili o anziane a degli eventi religiosi o culturali. In più i volontari sono attivi nell'emergenza sanitaria 24 ore su 24 con il servizio del 118 ed ancora svolgono una importante funzione di protezione civile.

Comunità L'Aquilone, consegnati gli attestati

Missione compiuta: lo scorso 1° luglio don Carlo Follesa, gli operatori, i volontari, i ragazzi e l'Associazione Famiglie hanno festeggiato la consegna degli attestati di fine percorso terapeutico presso la comunità L'Aquilone di Assemini. A ricevere l'attestato sono stati Angelo, Luca, Roberta, Ida, Daniela, Cesare, Samuele, Maurizio M., Stefano O., Luciano, Roberto C., Marcello, Simone F., Paolo, Luigi, Federico, Simone, Elisabetta, Maurizio P., Riccardo P., Fabrizio, Andrea, Ivano, Roberto M., Riccardo S., Stefano ed Enrico. La serata si è conclusa con i canti e la musica. Complimenti e tanti auguri a tutti!



I giovani fanno Gulp: ad agosto a Cagliari il campo internazionale della Caritas

Presso il centro dei missionari saveriani sono stati sette giorni dedicati allo sviluppo umano, al lavoro e alla pace. L'iniziativa, organizzata dal Gruppo diocesano di educazione alla mondialità con il sostegno di Sardegna Solidale, ha proposto momenti di servizio e di formazione attraverso la conoscenza di associazioni impegnate nel sociale

Si è svolta dal 18 al 25 agosto la quinta edizione del campo estivo internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera, destinato ai giovani dai 16 ai 28 anni e organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, attraverso il Gdem (Gruppo diocesano di educazione alla mondialità), in collaborazione con il seminario arcivescovile, Sardegna Solidale e con diverse associazioni e realtà di inclusione sociale.

Il campo, che si è tenuto a Cagliari presso il centro dei missionari saveriani in via Sulcis, ha avuto come tema "Estate... GULP - Giovani, Umano Sviluppo, Lavoro, Pace" e si è posto in continuità con l'attenzione della Chiesa di Cagliari verso i giovani e con i percorsi e le progettualità attivate dalla Caritas diocesana di Cagliari, nell'ambito dell'educazione alla pace, alla mondialità, alla solidarietà. Si è trattato di un'esperienza di amicizia e fraternità con giovani che provengono da diversi paesi del Mediterraneo e in esso ha proposto momenti di servizio nelle opere-segno della Caritas diocesana e in altre realtà associative di inclusione sociale, oltre a momenti di formazione attraverso la conoscenza di chi si impegna nel concreto a vivere la solidarietà.

Il campo è iniziato venerdì 18 agosto, giornata nella quale sono stati illustrati ai



partecipanti il tema e le linee guida dell'iniziativa, e non è mancato l'incontro con la comunità saveriana nel corso di una serata di conoscenza ed amicizia. Ogni mattina i giovani sono stati impegnati in attività di servizio, mentre il pomeriggio e la sera sono stati dedicati alla formazione e alla socialità. Sabato 19 è stato sviluppato il tema "Giovani e carità" e, insieme all'incontro dei giovani con il direttore della Caritas di Cagliari e i suoi collaboratori, c'è stato spazio per un torneo di calcetto, pallavolo e basket.

"Giovani e popoli" è stato invece il tema di domenica 20 (che è stata contrassegnata da una

cena multietnica e da una passeggiata cagliaritano), mentre lunedì 21 "Giovani, lavoro e sviluppo umano" ha visto al centro una tavola rotonda con testimonianze sul tema del lavoro e dello sviluppo umano integrale e una cena con i senza dimora. Se martedì 22 una Festa dei Popoli ha animato la giornata su "Giovani open", mercoledì 23 ("Giovani e pace") è stato dedicato all'incontro con i giovani operatori di pace si raccontano e ad una passeggiata al colle San Michele. A precedere il commiato di venerdì 25 è stato invece una giornata di animazione dal tema "Giovani e festa della carità".

A Quartu la Marcia della Legalità con gli studenti di quattro diverse regioni

Giovani sardi, pugliesi, marchigiani e veneti hanno sfilato in occasione del 25° anniversario della strage di Capaci per una iniziativa che li ha visti protagonisti anche del progetto "Scuola Attiva", voluto dall'associazione Movimento e Salute e dall'Istituto comprensivo n° 1 Porcu-Satta

Studenti sardi, ma anche pugliesi, marchigiani e veneti, in marcia per la legalità e insieme per una "Scuola Attiva". L'ultima settimana di maggio Quartu Sant'Elena ha ospitato una iniziativa che, patrocinata dal Comune, ha voluto valorizzare gli scambi culturali, incentrandosi soprattutto sui temi della legalità e della giustizia.

Il progetto, che ha avuto come capofila l'Istituto comprensivo n° 1 Porcu-Satta, con in prima linea l'Asd Movimento e Salute, ha incluso anche gli Istituti comprensivi n° 2 di Quartu, Gabelli Moscati di Foggia, Torri di Quartesolo di Vicenza e Padalino di Fano. Avviato già da ottobre, il progetto ha portato dapprima i ragazzi in trasferta nella penisola, a Sappada. Le scuole coinvolte (tutte ad in-

dirizzo sportivo) si sono poi incontrate a Quartu per una iniziativa la cui manifestazione clou ha coinciso con il 25° anniversario della strage di Capaci.

I ragazzi arrivati dalle scuole della penisola sono stati settanta, tutti ospitati dalle famiglie degli studenti quartesi. Tutti insieme hanno partecipato alla Marcia della Legalità, dedicata a Emanuela Loi, l'agente di polizia di Sestu vittima della strage di via D'Amelio. Hanno fatto parte del corteo anche la sorella Claudia Loi, il referente regionale di Libera Giampiero Farru, Pier Gavino Sechi della cooperativa Passaparola, nonché una folta rappresentanza della Polizia di Stato, che ha sfilato col lutto al braccio, e dei Carabinieri. Durante la Marcia gli studenti hanno indossato delle

maglie appositamente disegnate per l'evento, stampate grazie al contributo dell'I-terc e alla sponsorizzazione dell'assessorato comunale alla pubblica istruzione. L'amministrazione comunale ha seguito lo sviluppo del progetto e ha partecipato con l'assessore alla pubblica istruzione Elisabetta Cossu e il sindaco Stefano Delunas, che hanno dato il via all'evento.

Il programma della settimana è proseguito poi mercoledì 24 a Villasimius con la giornata "Sport e ambiente". I ragazzi, ospiti dell'Area marina protetta, hanno avuto modo di provare lo snorkeling e svolgere vere e proprie immersioni con la collaborazione del Nucleo Sommozzatori dei Carabinieri. "Sport e inclusione" è stato invece il tema di giovedì 25: un meeting sportivo al campo Coni di Cagliari ha visto protagonisti tutti insieme ragazzi normodotati e diversamente abili, con il sostegno dei docenti, tra sfide di tennistavolo, tiro con l'arco e pallavolo. Il tema della disabilità è stato poi trattato anche nel pomeriggio in una conferenza che ha visto la partecipazione del presidente della Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali Sandrino Porru e dell'atleta paralimpica Monica Contrafatto. Il gemellaggio si è concluso il 26 maggio con "Sport e cultura": i ragazzi, divisi in squadre, hanno risposto rispondere a domande inerenti i libri letti.



A Palau i ragazzi ricordano la strage di Capaci



L'Istituto di istruzione superiore "Falcone e Borsellino" di Palau ha organizzato un evento per ricordare il 25° anniversario della strage di Capaci. Alla manifestazione, svoltasi lo scorso 23 maggio nel centro gallurese, hanno preso parte anche gli studenti stranieri provenienti da quattro diversi paesi europei e ospiti della scuola grazie ad un progetto Erasmus, insieme alle terze medie del Comprensivo di Palau ed alcune classi dell'Alberghiero.

La mattinata è iniziata con la proiezione di un film sulla vita dei due magistrati, per poi proseguire con la cerimonia dell'Albero della Legalità, piantato in memoria delle vittime delle mafie. La Marcia della Legalità si è snodata lungo il porticciolo di Palau e fino alla scuola dedicata alle due vittime della mafia. Qui gli studenti hanno incontrato i rappresentanti di Libera e Sardegna Solidale con cui hanno parlato dello sviluppo della cittadinanza attiva attraverso l'impegno nel sociale e nel volontariato.



In una notte d'estate Carbonia in piazza con "Insieme per la solidarietà"

Grazie all'Auser, lo scorso 28 luglio in piazza Rinascita sono stati offerti novanta pasti alle persone meno abbienti delle parrocchie nel corso di una iniziativa realizzata con l'ausilio di Henry's Friends. "Un modo concreto per dimostrare quanto la nostra città è vicina alle persone più povere", ha commentato il sindaco Paola Massidda

L'estate è la stagione in cui è più facile dimenticarsi di chi soffre e di chi vive nell'indigenza. Proprio questo motivo lo scorso 28 luglio l'Auser Carbonia, con la collaborazione di Sardegna Solidale, del Comune di Carbonia e con l'ausilio di "Henry's Friends", ha organizzato, nell'ambito dell'iniziativa "Nottinsieme", la manifestazione "Insieme per la Solidarietà". In piazza Rinascita sono stati offerti novanta pasti alle persone meno abbienti delle parrocchie cittadine. "Un modo concreto per dimostrare quanto la nostra città è vicina alle persone più povere, a quelle che non riescono, quotidianamente, a mettere insieme il pranzo con la cena", ha spiegato il Sindaco di Carbonia Paola Massidda, che ha ringraziato l'Auser e Sardegna Solidale, nelle persone di Rosy Orecchioni e Andrea Piras. La città ha confermato, ancora una volta, la sua vocazione solidaristica. Carbonia è infatti caratterizzata da veri e propri punti di forza, quali un tessuto associazionistico socio-assistenziale molto sviluppato, un Terzo Settore - in particolare nel comparto del volontariato - in forte crescita, e una diffusa solidarietà, supportata dalla rete familiare e parentale.

Oltre all'offerta dei pasti a favore delle persone indigenti, "Insieme per la Solidarietà"



ha previsto un programma molto articolato. Alla cena ha fatto seguito il Truccabimbi e il contestuale concerto del complesso delle Molly's Chamber. L'iniziativa ha compreso anche un concorso a premi, di cui hanno beneficiato ventiquattro persone bisognose che si sono aggiudicate prodotti alimentari, bevande e buoni spesa. "Insieme per la Solidarietà", ha spiegato l'assessore alle attività produttive Mauro Manca, "conferma

non soltanto lo spirito solidaristico dei nostri cittadini, ma anche la comunità di intenti di diversi operatori commerciali di Carbonia, che hanno messo in palio premi destinati alle persone più bisognose. Ciò dimostra che, soprattutto quando vi è un nobile intento alla base, i nostri imprenditori - in questo caso afferenti al settore agroalimentare, vitivinicolo e della grande distribuzione organizzata - sono capaci di fare rete".

Un nuovo mezzo per i Volontari Don Bosco di Nuoro

Venerdì 28 luglio, presso la pineta Ugolio a Nuoro, l'Associazione Volontari Don Bosco in collaborazione con la Gms s.r.l. e con il patrocinio del Comune di Nuoro, ha presentato il nuovo veicolo Fiat Doblò che sarà destinato al trasporto gratuito di persone con limitate capacità motorie. Il veicolo, concesso in comodato d'uso gratuito dalla Gms s.r.l., è stato acquistato grazie alla generosità degli operatori economici presenti nel territorio. Durante la cerimonia sono stati consegnati gli attestati di riconoscimento alle ditte interessate.

I giovani del Servizio Civile protagonisti alla Fiera di OrientaSardegna

Nel corso della manifestazione dedicata all'orientamento universitario e professionale i ragazzi hanno potuto partecipare a due workshop dal titolo "Una scelta che cambia la vita. Tua e degli altri". Alla simulazione dei colloqui di selezione hanno partecipato anche due selezionatori accreditati da Sardegna Solidale



Anche i giovani in Servizio Civile del progetto "Sol.E - Cagliari Città Solidale Europea" promosso da Sardegna Solidale hanno partecipato dal 9 all'11 maggio scorsi alla quarta edizione di OrientaSardegna, la Fiera sull'Orientamento Universitario e Professionale della Sardegna realizzata dall'associazione Aster alla Fiera di Cagliari e dedicata agli studenti delle ultime classi delle scuole superiori. L'iniziativa ha rappresentato un'occasione per ogni singolo studente di entrare in contatto diretto con le più importanti istituzioni legate al mondo della formazione, con i principali atenei italiani ed esteri, con le più prestigiose realtà di formazione superiore e professionale e con le migliori scuole di specializzazione a livello nazionale e internazionale. La Fiera è stata dunque un'occasione ideale in cui i giovani iniziano a porsi domande sul proprio futuro. Una sezione della Fiera è sta-



ta dedicata alla esperienza del Servizio Civile Nazionale con uno stand completamente dedicato alla proposta. I ragazzi hanno potuto partecipare a due workshop dal titolo "Servizio Civile, una scelta che cambia la vita. Tua e degli

altri". durante i quali hanno raccolto le informazioni sul funzionamento del Servizio Civile in Italia e in Sardegna, le opportunità offerte, le modalità di partecipazione, le testimonianze di alcuni giovani che hanno vissuto personalmente l'esperienza. Nello stand organizzato dal Dipartimento Nazionale del Servizio Civile i giovani visitatori potevano avere informazioni, fare un colloquio di orientamento, consultare la

banca dati dei progetti, simulare un colloquio di selezione. Anche i giovani in Servizio Civile del progetto "Sol.E - Cagliari Città Solidale Europea" promosso da Sardegna Solidale hanno partecipato attivamente nell'animazione dei servizi offerti nello stand. Inoltre alla simulazione dei colloqui di selezione hanno partecipato anche due selezionatori accreditati da Sardegna Solidale.

Tre corsi in cinque centri con Formidale

Perdaxius, San Nicolò d'Arcidano, Quartu Sant'Elena, Oristano e Ozieri: sono stati questi i centri toccati tra maggio e luglio dal progetto Formidale, il piano di formazione per i volontari della Sardegna. Tre corsi sono stati dedicati agli operatori radio per volontari della protezione civile. Due gli

appuntamento per chi voleva ambire al secondo livello: il primo lo scorso 19 maggio a Perdaxius (rivolto a cinquantacinque volontari delle associazioni del Sa.Sol. Point n° 9 di Carbonia) e il secondo tenutosi il 6 giugno a San Nicolò d'Arcidano e destinato a trenta volontari delle associa-



zioni del Sa.Sol. Point n° 14 di Terralba. Siro Giannotti ha anche tenuto un corso di primo livello, che si è svolto a Quartu il 7 giugno ed è stato rivolto a quindici volontari delle asso-

ciazioni del Sa. Sol. Point n° 1 di Cagliari e Sa. Sol. Point n° 32 di Quartu. Due corsi hanno anche riguardato il "People raising". Condotti dalla formatrice Niela Roberto, si sono tenuti il 10 giugno ad Oristano per trenta volontari delle associazioni del Sa. Sol. Point n° 4, e il 1° luglio ad Ozieri per trenta volontari delle associazioni del Sa.Sol. Point n° 18.





Volontariato e Riforma del Terzo Settore

Contenuti e prospettive

Cagliari, 25 settembre 2017
ore 16.00
T-Hotel, Via dei Giudicati 66

Sassari, 27 settembre 2017
ore 16,00
Hotel Grazia Deledda, Viale Dante 47

